

IL CORRIERE DEL SUD

REGIONALE

Via Lucifero 40 - CROTONE -
Tel. 0962/905192 - Fax 1920413

PERIODICO INDIPENDENTE CULTURALE - ECONOMICO DI FORMAZIONE ED INFORMAZIONE

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE - Via Lucifero 40 - Crotone 88900 - Tel.(0962) 905192 - Fax (0962) 1920413 Iscr.Reg.Naz. della Stampa n. 4548 del 12.02.1994 - ROC n. 2734
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - 45% art. 2 comma 20/b L. 662/96 - Poste Italiane Filiale di Catanzaro - Gruppo 3° - mensile pubblicità inferiore al 50% - tassa pagata - tax paid -
Direttore Editoriale Pino D'Etoris - Direttore Responsabile Tina D'Etoris - Abbonamenti: euro 26,00 - Contributo Sostenitore euro: 50,00 - Estero euro: 100,00 c.e.p. 15800881 intestato a IL CORRIERE DEL SUD
Sito Web: www.corrieredel sud.it - E-Mail: direttore@corrieredel sud.it - redazione@corrieredel sud.it - giornalisti@corrieredel sud.it
ASSOCIATO ALL'USPI
UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA

REGIONALE

Via Lucifero 40 - CROTONE -
Tel. 0962/905192 - Fax 1920413

Anno XX N° 17/2011 - 26 Dicembre

€ 1,00

Pollice verso dell'ex ministro Calderoli per la Manovra Sonore proteste della Lega per Monti

«Non c'è nessun democrazia per noi» hanno gridato quelli del Carroccio, dopo la censura del presidente del Senato verso il capogruppo della Lega

Giorgio Lambrinopulos

Il decreto 'Salva Italia' è "di estrema urgenza" e mette in grado il Paese "di affrontare a testa alta la crisi europea". Così il premier Mario Monti parlando al Senato.

Dopo il primo stop dovuto alla mancanza del numero legale, al Senato la seduta finale sul voto di fiducia - che dovrà dare il via libera alla conversione in legge del decreto salva-Italia presentato dal governo Monti - è iniziata alle 9.45 circa del 22 dicembre. Il dibattito si è concluso alle 12.30 quando è cominciato l'intervento di Monti. Subito dopo ci sono state le dichiarazioni di voto da parte dei gruppi: sono seguite le due chiamate nominali per il voto di fiducia. La proclamazione del voto è avvenuta nel primo pomeriggio.

"Dobbiamo avere fiducia in noi stessi" per "preparare un'Italia migliore per i nostri figli", è l'appello. "L'Italia vuole rimanere un grande Paese industriale, ma senza il piombo di una situazione finanziaria che avrebbe minato alla base il Paese", ha sottolineato Monti.

"Non c'è crescita senza disciplina finanziaria e non c'è stabilità se i bilanci non sono in ordine", ha proseguito Monti aggiungendo: "Siamo ancora in un contesto di criticità". E ha invitato a guardare "con fiducia a nostri buoni del Tesoro". La proiezione allo sviluppo "sarà l'asse portante della nostra azione", è l'impegno indicato. "I mercati ragionano spesso in termini di sostenibilità del debito pubblico" e con il decreto 'Salva Italia' è stato "eliminato un elemento di vulnerabilità nostra e nell'area euro".

"E' del tutto privo di fondamento lo slogan 'pagano i soliti noti'", ha sottolineato il Professore: "Su suggerimento del Parlamento si sono introdotti dei correttivi a favore delle famiglie". E sempre grazie al contributo del Parlamento è stato possibile migliorare "l'impianto e i dettagli di questa gravosa operazione di politica economica". "Qualcuno ha sostenuto che non ci sia stato rispetto del Parlamento è profondamente vero il contrario", ha allora sottoli-



neato rispondendo così alle accuse della Lega rivolte al governo di aver prevaricato il Parlamento nell'iter di approvazione della manovra.

"La fase due è già dentro la fase uno", ha poi spiegato Monti aggiungendo che "la gestione dell'emergenza si poteva fare anche in modo molto più semplice". "Abbiamo fatto quello che era possibile fare in queste due settimane, resta da fare un lavoro enorme per liberare l'economia italiana dai freni che ne hanno rallentato la crescita", ha affermato inoltre il presidente del Consiglio. "Il governo - ha detto ancora il premier - ha deciso come proprio obiettivo strategico quello della crescita e, pur nell'emergenza, ha deciso di destinare risorse importanti alle imprese e al lavoro stabile". "L'aumento delle imposte necessario - ha sottolineato - è stato immaginato per gravare meno sulla produzione e più sul patrimonio e la ricchezza".

Quanto alla riforma del mercato del lavoro, il governo definirà "un'agenda strutturata con le parti sociali". Inoltre, il governo lavorerà "con grande attenzione" sul tema delle liberalizzazioni, ma anche sulle "agevolazioni fiscali a favore delle famiglie e delle imprese". Nel primo provvedimento del governo Monti "sono stati posti i semi per lo sviluppo". Ora si tratta di portare avanti questa fase e rendere "si-

stematiche" le misure necessarie per lo sviluppo.

"Opereremo molto fortemente" per far cambiare l'Europa "nel senso da tutti auspicato. Sarà il nostro prossimo impegno", ha proseguito. "Con la volontà pur ferma di uno Stato, senza un paziente lavoro di tessitura e una base forte nel Paese, è velleitario dire la politica europea deve cambiare", ha spiegato il premier. Ma "con un avanzo

primario che non ha pari in nessun Paese europeo, circa il 5% del Pil, l'Italia porterà in Europa il suo contributo alla stabilità ma anche elementi di riflessione sempre più forti sulla politica economica di cui c'è bisogno".

L'aula del Senato ha seguito in un'atmosfera di calma e di attenzione le dichiarazioni del premier Monti il quale ha potuto svolgere il suo intervento senza interruzioni, coglien-

do alla fine l'applauso della vasta maggioranza che lo sostiene. Solo a quel punto la contrarietà della Lega alla manovra si è manifestata con sonore proteste, alcuni 'buuu' e battendo i piedi, mentre l'ex ministro Roberto Calderoli ha fatto ricorso al suo ormai usuale gesto del pollice verso. Sono quindi iniziate le dichiarazioni di voto finale e il presidente del Senato Renato Schifani a quel punto

ha dovuto richiamare i colleghi ad abbassare il tono della voce perché il brusio rendeva difficile ascoltare le parole degli iscritti a parlare, ma ora la seduta procede senza intoppi.

Poco prima era arrivata da parte di Schifani la censura per il capogruppo della Lega Federico Bricolo, per l'ex ministro Roberto Calderoli e per altri senatori del Carroccio, dopo le proteste inscenate ieri in Aula dopo l'annuncio del governo di porre la questione di fiducia sulla manovra.

Una scelta che ha provocato nuovi momenti di tensione in aula a Palazzo Madama. "Non c'è democrazia nei nostri confronti" hanno gridato alcuni esponenti del Carroccio, rumoreggiando e inducendo la presidenza a non sospendere la seduta anche perché nel giro di una manciata di secondi arrivava il presidente del Consiglio. La censura ha colpito anche i senatori Luciano Cagnin, Michelino Davico, Sergio Divina, Massimo Garavaglia, Angela Maraventano, Sandro Mazzatorra, Roberto Mura, Mario Pittoni, Piergiorgio Stiffoni, Giovanni Torri, Gianvittore Vaccari, Gianpaolo Vallardi e Armando Valli.

L'Iran minaccia gli Usa

Giorgio Lambrinopulos

Il capo delle forze armate iraniane ha detto che l'Iran agirà se una portaerei americana tornerà nel Golfo. Il generale Ataollah Salehi, citato dall'agenzia Fars, ha detto "ho consigliato, raccomandato e avvertito loro (gli americani, n.d.r) sul ritorno della loro portaerei nel Golfo persico, perché non abbiamo l'abitudine di avvertire più di una volta". Il 29 dicembre l'Iran aveva reso noto che una portaerei americana era stata identificata nella zona delle manovre militari navali iraniane nei pressi dello stretto di Hormuz. La porta-voce della 5/a flotta Usa (di stanza in Bahrein), Rebecca Rebarich, aveva spiegato lo stesso giorno che la portaerei Uss John C. Stennis e l'incrociatore lanciamissili Uss Mobile Bay "hanno compiuto un passaggio di routine programmato attra-

verso lo stretto di Hormuz". Le due navi americane avevano fatto una sosta nel porto di Jebel Ali, negli Emirati arabi uniti, prima di attraversare lo stretto di Hormuz verso il mar d'Arabia, dove dovevano apportare uno sostegno aereo alle forze della Nato in Afghanistan.

Da 10 giorni (dal 24 dicembre) l'Iran sta conducendo un'esercitazione navale nel Golfo Persico, dopo aver minacciato la chiusura dello Stretto di Hormuz, passaggio obbligato di tutte le rotte petrolifere dal Golfo, in un crescendo di tensione con l'Occidente. In questi giorni Teheran ha annunciato e poi smentito almeno una volta il lancio dei suoi missili balistici a lungo raggio - in grado di colpire Israele e le basi Usa - e ieri ha annunciato il collaudo avvenuto di un missile terra-aria.

Una 'armada volante' - forte di almeno 100 aerei

da combattimento - e una pioggia di missili balistici Jericho sono gli strumenti a cui Israele potrebbe ricorrere per esorcizzare la minaccia nucleare iraniana, se l'opzione delle sanzioni do-

vesse rivelarsi ai suoi occhi inefficace. Oggi - nel giorno in cui il rapporto dell'Aiea ha confermato tutte le preoccupazioni della comunità internazionale sullo sviluppo da parte dell'Iran di armi nucleari - il governo

Continua a pag 2

Daniel R. Headrick
Il predominio dell'Occidente
Tecnologia, ambiente, imperialismo
Il Mulino - pp. 408 € 29,00



«Per oltre cinque secoli gli europei e i loro discendenti d'oltremare hanno dominato gli oceani e gran parte delle terre e dei popoli del mondo. Questo dominio è stato sfidato molte volte, come del resto accade anche oggi. Ora che l'imperialismo è tornato alla ribalta degli eventi mondiali è tempo di rivisitarne la storia e apprenderne le lezioni»

L'Iran minaccia gli Usa ... Segue dalla prima

israeliano è tornato a sollecitare la comunità internazionale ad adottare sanzioni "paralizzanti" e "mucidiali" verso Teheran. Il ministro della Difesa Ehud Barak ha assicurato che per ora un attacco militare non è in agenda. Ma da tempo - su internet e non solo - circolano apocalittici scenari di guerra: scenari che, seppur non sempre attendibili, consentono almeno di aprire uno squarcio sul 'Bor', la sala di comando delle operazioni militari scavata nelle viscere della terra, sotto il Ministero della Difesa, a Tel Aviv.

Pochi Paesi hanno mai immaginato nella storia un attacco del genere, azzarda uno di questi scenari. All'ora prescelta si leveranno in cielo cento apparecchi, fra aerei da combattimento, da intercettazione, da rifornimento, da guerra elettronica e altri ancora. Prima di lanciarsi verso est, i piloti daranno un ultimo sguardo al loro Paese: secondo questa ricostruzione, uno su tre non tornerà dalla missione. Gli aerei F16i e F15i sono del resto in grado di raggiungere l'Iran senza rifornimenti in volo anche con un carico di ordigni, ha affermato in questi giorni la Tv commerciale israeliana

Secondo le Agenzie di Stampa: il programma missilistico dell'Iran continua a fare grandi passi avanti e i test condotti tra domenica e oggi ampliano il già ben nutrito arsenale sotto il controllo dei Guardiani della rivoluzione iraniani, che va dai missili di artiglieria, con pochi chilometri di gittata, a quelli balistici che possono colpire a 2.500-3000 km.

I missili da crociera testati oggi, il superficie-mare Ghander (o Qadar) e il superficie-superficie Nour, hanno entrambi un raggio di circa 200 km, con "aumentate capacità di sfuggire ai radar e ai disturbi elettronici". Sono quindi a lungo raggio, rispetto al francese Exocet (40 km), all'israeliano Gabriel (36 km) e all'americano Harpoon (80 km), ma ancora inferiori al Granit russo (700 km).

Domenica scorsa la Marina iraniana aveva invece testato un



nuovo missile superficie-aria, il Mehrab, contro gli attacchi aerei. Questi tre missili vanno ad aggiungersi a un'altra decina di modelli posseduti dall'Iran, con portate dai 130 km ai 2.500 km, il più noto dei quali è lo Shahab-1, derivato dallo Scud B sovietico e operativo dal 1995.

Ma è il suo 'fratello maggiore', lo Shahab-3, missile balistico a medio raggio, capace di trasportare testate chimiche e nucleari e in grado di colpire Israele e tutti i Paesi del Medio Oriente, a raccogliere le maggiori preoccupazioni occidentali.

Gli iraniani hanno cominciato a sviluppare missili ai tempi dello Scià, negli anni Settanta, ma è stato alla fine della guerra contro l'Iraq nel 1988 che, con l'aiuto dei tecnici cinesi, hanno realizzato i primi Oghab e Shahin-II, ai quali sono poi seguiti i Fajr, Nazeat e Zelzal, sempre a corto raggio. Con i sovietici prima e con i nordcoreani poi, hanno invece realizzato versioni 'locali' degli Scud B (circa 300 km di portata) e Scud C (500-700 km), a combustibile liquido, gli Shahab 1 e 2, per arrivare poi allo Shahab 3, il primo vero missile balistico ira-

niano (derivato dai nordcoreani Nodong-A e B), con un raggio stimato di 1.000 km circa, che arriva a 2.000 km nei modelli successivi.

E' a singolo stadio e capace di portare testate convenzionali, chimiche e nucleari. Operativi dal 2002-2003, l'Iran dovrebbe avere in arsenale - a seconda delle fonti - da più di una decina a circa 300 Shahab 3 suddivisi, secondo 'Jane's', in sei brigate missilistiche. Non è noto il loro stato di efficienza.

La Gran Bretagna impone sanzioni per punire l'Iran per il suo programma nucleare? Teheran risponde con una legge approvata dal Parlamento che prevede l'espulsione dell'ambasciatore britannico e la riduzione al minimo dei rapporti diplomatici ed economici con Londra. Il Majlis, il parlamento della Repubblica islamica, ha adottato con 179 voti a favore su 206 presenti (290 in totale i seggi) ha approvato un disegno di legge, che prevede che la partenza dei rispettivi ambasciatori. Il provvedimento, che dovrà essere confermato dal Consiglio dei Guardiani (il consiglio costituzionale), impone al ministero degli esteri di "ridurre, entro un periodo di due settimane, le relazioni con la Gran Bretagna al livello di incaricato d'affari, e di limitare le relazioni economiche e commerciali al minimo". "Il governo britannico deve sapere che il Majlis segue tutte le sue azioni con attenzione", ha dichiarato al termine del voto il presidente del parlamento iraniano, Ali Larijani, aggiungendo che il provvedimento "non è che un inizio". Un parlamentare ha detto che è ora di "mettere i lucchetti" all'ambasciata, mentre un altro è andato oltre, evocando addirittura la minaccia di un assalto alla rappresentanza britannica, citando il precedente della presa d'ostaggi nel 1979 nell'ambasciata Usa di Teheran, "covo di spie", che provocò una gravissima crisi durata 444 giorni. La scorsa settimana Londra aveva detto in anticipo che sarebbe stato "biasimevole" se Teheran avesse adottato simili misure diplomatiche. "Penso sia importante mantenere aperti canali di comunicazione ai più alti livelli, soprattutto con i tempi che corrono", aveva dichiarato il Foreign Office. Poco prima Londra aveva adottato, di concerto con gli Stati Uniti e il Canada, una serie

di sanzioni supplementari economiche e finanziarie contro l'Iran per il suo programma nucleare, dopo che un rapporto dell'Aiea, l'Agenzia per l'energia atomica dell'Onu, rafforzava il sospetto di una sua "possibile dimensione militare". Cioè che, come le potenze occidentali e Israele denunciano da anni, l'Iran stia segretamente cercando di procurarsi armi atomiche dietro un programma nucleare che dichiara avere solo scopi pacifici, cioè di produzione di energia.

"Nessuna opzione esclusa", neanche quella militare: monta a livello internazionale la tensione sul programma nucleare iraniano. Di fronte allo spettro di un Iran dotato di bomba atomica, è stata la Gran Bretagna oggi a evocare la possibilità di un'azione militare, mentre il presidente Usa Barack Obama ha detto che "nessuna opzione" è esclusa, pur precisando che "la via privilegiata è la diplomazia". E mentre l'Unione europea conferma di essere pronta a prendere nuove misure restrittive contro Teheran, pur rinviando le decisioni al consiglio esteri del prossimo primo dicembre, la Russia dichiara di ritenere quella delle sanzioni "una via esaurita". Le preoccupazioni per il programma atomico iraniano sono tornate in primo piano, dopo il rapporto dell'Agenzia nucleare delle Nazioni Unite (Aiea), secondo il quale esistono "evidenze chiare" sui suoi scopi militari e non solo civili. "Tutte le opzioni devono restare sul tavolo", ha detto il ministro degli esteri britannico, William Hague, al suo arrivo al consiglio esteri europeo. "Noi non lo prevediamo in questo momento. E non facciamo appello a un'opzione militare né la auspichiamo", ha chiarito Hague. "Ma nessuna opzione va esclusa", ha ribadito il ministro. Contro la minaccia di Hague si sono invece schierate la Germania e la Francia. "Se l'Iran rifiuta di cooperare con l'Aiea, sono inevitabili sanzioni più severe", ha detto il ministro degli esteri tedesco, Guido Westerwelle. "Ma noi non partecipiamo alla discussione su un intervento militare. Noi crediamo che queste discussioni siano controproducenti e le rigettiamo", ha chiarito il ministro tedesco. Per il suo collega francese, Alain Juppé, un intervento militare sarebbe "un rimedio peggiore del

male, che ci porterebbe verso una spirale difficilmente gestibile". Al coro delle voci contrarie si sono aggiunte quelle del ministro degli esteri svedese Carl Bildt ("una risposta militare non è giustificata né necessaria") e del capo della diplomazia lussemburghese Jean Asselborn ("avrebbe conseguenze devastanti"). D'accordo invece a mantenere tra il ventaglio delle opzioni possibili anche l'uso della forza, i ministri degli esteri di Olanda e Irlanda. Nelle conclusioni approvate da tutti i 27 ministri, l'Ue si impegna "a esaminare eventuali nuove misure" restrittive (tra cui il blocco degli investimenti della Banca europea degli investimenti) ed esorta le autorità iraniane a "rispondere alle preoccupazioni internazionali" sulla natura militare del suo programma. Europa e Usa sono unite sulla necessità di imporre nuove sanzioni. Ma resta lo scoglio di Russia e Cina. "Ci consulteremo su come procedere nelle prossime settimane", ha detto Obama, parlando al termine del vertice dell'Apec. "C'è un ampio consenso contro il programma nucleare dell'Iran, che pone rischi non solo per la regione, ma anche per gli Usa. Teheran dovrebbe rispettare gli obblighi internazionali. Il mondo è unito e l'Iran è isolato e le sanzioni imposte stanno avendo un effetto enorme", ha assicurato il presidente americano. Ma le dichiarazioni giunte oggi da Mosca dimostrano in realtà che sul tema sanzioni le divisioni persistono. Il ministro degli esteri di Mosca, Sergej Lavrov, ha dichiarato di ritenere che vi sia una "campagna orchestrata" contro il programma nucleare iraniano per "alimentare la tensione" e per "imporre nuove sanzioni". Una via che però la Russia ritiene "esaurita" continuando a credere nella soluzione diplomatica.

Mosca scende in campo contro tutti, insieme a Pechino, a difesa di Siria e Iran, bacchettando la Lega araba per aver sospeso Damasco, e scartando l'ipotesi di nuove sanzioni contro Teheran. E lanciando un nuovo monito a Washington sul suo progetto di scudo missilistico in Europa, con la richiesta di garanzie scritte che non sarà diretto contro la Russia. Sono una doccia fredda per l'Occidente le dichiarazioni del ministro degli esteri russo Sergej Lavrov sulla via del ritorno dal vertice Apec a Honolulu. In particolare per il presidente Usa Barack Obama, che aveva appena vantato pubblicamente un "ampio consenso" della comunità internazionale per bloccare il programma nucleare iraniano, preannunciando nuove possibili sanzioni americane. Ma il leader del Cremlino Dmitri Medvedev, come quello cinese Hu, se n'era stato zitto, lasciando poche ore dopo a Lavrov il compito di gelare il capo della Casa Bianca. Sullo sfondo anche i condizionamenti della campagna elettorale, già iniziata in Russia e, di fatto, anche in Usa, con i due presidenti indotti a mostrare i muscoli. Soprattutto a Mosca, dove il premier Vladimir Putin si prepara a tornare al Cremlino. Nel caso della Russia, forse l'Occidente si era illuso su un suo "allineamento" nei dossier internazionali più scottanti, dopo il disco verde alle ultime sanzioni Onu contro Teheran e l'astensione alle Nazioni Unite sul conflitto in Libia.

IL CORRIERE DEL SUD

Direzione - Redazione - Amministrazione

Via Lucifero 40 - 88900 Crotone

Tel. (0962) 905192
Fax (0962) 1920413

Direttore Editoriale
Pino D'Ettoris

Direttore Responsabile
Tina D'Ettoris

Iscriz. registro naz. della Stampa n. 4548 del 12.02.1994
- ROC n. 2734 -

Servizi fotografici, fotocomposizione e impaginazione

IL CORRIERE DEL SUD

c/c postale 15800881
Intestato a IL CORRIERE DEL SUD



Associato U. S. P. I.
UNIONE STAMPA
PERIODICA ITALIANA

Sito Internet:

<http://www.corrieredel sud.it>

E-Mail:

redazione@corrieredel sud.it - direttore@corrieredel sud.it
giornalisti@corrieredel sud.it



Fedor Alekseev, Veduta di San Pietroburgo, 1817

L'Europa ha raggiunto questo alto grado di civiltà e di conoscenze soltanto perché si è fondata sulla teologia.

(Joseph de Maistre)

Rubrica di cultura e politica tradizionale a cura di Giuseppe Brienza e Omar Ebrahime



Joseph de Maistre (1753-1821)

Le Serate Di San Pietroburgo

Oriana Fallaci e l'Islam

David Taglieri

“Ho sempre amato la vita. Chi ama la vita non riesce mai ad adeguarsi, subire, farsi comandare. Chi ama la vita è sempre con il fucile alla finestra per difendere la vita... Un essere umano che si adegua, che subisce, che si fa comandare, non è un essere umano”.

Queste parole della scrittrice e giornalista fiorentina Oriana Fallaci (1929-2006) tratte da una vecchia intervista di Luciano Simonelli rendono forse meglio di qualsiasi altro commento la caratura del 'personaggio' Oriana Fallaci, tra le figure più controverse della cultura italiana contemporanea. Fallaci nasce il 29 giugno del 1929 a Firenze e al capoluogo toscano resterà, in un modo o nell'altro, sempre legata. Proveniente da una famiglia antifascista, all'età di 10 anni la giovane entra nel movimento clandestino di resistenza Giustizia e Libertà (fondato a Parigi nel 1929 dall'esule Carlo Rosselli (1899-1937)), assieme al padre. Poco dopo, durante l'occupazione nazionalsocialista di Firenze proprio il padre verrà rapito e sottoposto a feroci torture dagli occupanti tedeschi: riuscirà però a salvarsi. L'esperienza drammatica, comunque, segnerà profondamente e a lungo la formazione della coscienza della futura scrittrice. Quel che qui interessa del suo pensiero - la descrizione della crisi della civiltà occidentale e il grido d'allarme contro l'Islam belligerante del post-11 settembre 2001 - si sviluppa peraltro a seguito di una genuina maturazione culturale e spirituale avvenuta in età adulta e giunta a compimento negli scritti della cosiddetta 'trilogia': ovvero i saggi, tutti pubblicati tra il 2001 e il 2005, *La rabbia e l'orgoglio* (che riprende ed amplia un lungo articolo pubblicato su *Il Corriere della Sera* il 29 settembre 2001 a seguito della strage delle 'Twin Towers' di New York), *La forza della ragione* (concepito come un post-scriptum al primo e tutto incentrato sulla denuncia di 'Eurabia', l'Europa dimentica di Cristo e al tempo stesso prona di fronte alla bom-



Una delle ultime foto della scrittrice

ba demografica arabo-islamica), *La rabbia e l'orgoglio* che - fin dal titolo - manifesta il carattere militante della prosa della scrittrice. Con il saggio Fallaci interrompe un silenzio durato oltre dieci anni e il motivo è evidente: lei stessa, vivendo a Manhattan, è stata testimone dello schianto improvviso delle Torri gemelle, e delle migliaia di morti che hanno provocato, devastando una città e gettando un popolo intero nel terrore, senza alcuna dichiarazione di guerra.

Il libro che inaugura la trilogia è *La rabbia e l'orgoglio* che - fin dal titolo - manifesta il carattere militante della prosa della scrittrice. Con il saggio Fallaci interrompe un silenzio durato oltre dieci anni e il motivo è evidente: lei stessa, vivendo a Manhattan, è stata testimone dello schianto improvviso delle Torri gemelle, e delle migliaia di morti che hanno provocato, devastando una città e gettando un popolo intero nel terrore, senza alcuna dichiarazione di guerra. Il pamphlet, tuttavia, è un atto d'accusa non solo contro l'Islam fondamentalista ma anche contro i mediocri governanti occidentali, schiavi del pensiero debole e del linguaggio politicamente corretto. Per Fallaci all'Occidente di oggi manca il coraggio delle idee forti e la capacità di argomentarle con la logica della ragione naturale (tipica peraltro della sua tradizione classica). L'Occidente è malato non solo fisicamente (come testimonia la crisi epocale della natalità che lo affligge da tempo) ma anche e soprattutto nell'anima. La decadenza morale è uno dei leitmotiv ricorrenti dell'autrice che in essa vede un parallelo con l'Europa del 1938, quando le principali potenze del Continente chiusero gli occhi di fronte all'invasione della Cecoslovacchia perpetrata da parte di Adolf Hitler (1889-1945), il cosiddetto "spirito di Monaco". Come, nell'illusione di depotenziarne l'atteggiamento bellicoso, Francia e Inghilterra allora accettarono di fatto l'occupazione illegale nazista, così l'Occidente di oggi - sperando

di limitarne le rivendicazioni - si mostra acquiescente verso l'avanzata dell'immigrazione islamica e, più in generale, il pensiero islamista che conquista gradualmente la politica e la società. In realtà, anti-occidentalismo e filo-islamismo sono due facce della stessa medaglia: l'Islam è il nuovo nazifascismo (senza dimenticare che Hitler stesso fu spalleggiato dalle dittature arabe) e se l'Occidente vuole salvare la sua libertà deve essere pronto a combattere come fece durante la II Guerra Mondiale (1939-1945). La rabbia insomma non è solo sinonimo di negatività: c'è anche una rabbia positiva che muove a cambiare le cose e a combattere la passiva accettazione dello status quo. Come l'orgoglio (sentimento che contraddistingue molte pagine di questi suoi scritti) per la propria identità e la propria libertà che spinge all'azione. Critica, come accennato, la scrittrice lo è anche verso il linguaggio dei politici e dei mass-media occidentali, succubi a loro volta di complessi culturali filo-islamici. Questo suo atteggiamento politicamente scorretto la portò a pagare più volte in prima persona: come accadde, ad esempio, nel 2002 quando la scrittrice venne citata - in Svizzera - dal locale Centro Islamico e dalla sede di Losanna di S.O.S. Racismo per il contenuto, ritenuto razzista, di *La rabbia e l'orgoglio*. Nel novembre dello stesso anno un giudice svizzero emise un mandato d'arresto per la violazione degli articoli 261 e 261bis del Codice Penale e ne richiese l'estradizione o, in alternativa, il processo da parte della magistratura italiana. L'allora ministro della Giustizia, il leghista Roberto Castelli, respinse però la richiesta ricordando ai giudici elvetici che la Costituzione Italiana protegge

la libertà di espressione (l'episodio è menzionato nel suo successivo *La forza della ragione*).

Una delle espressioni che la rese famosa nel suo ultimo scorcio di vita fu senz'altro quella di "Eurabia" (derivata in realtà dalla studiosa egiziana naturalizzata britannica Bat Ye'Or, autrice del saggio omonimo, cfr. *Eurabia*, Lindau, Torino 2007) utilizzata giornalmisticamente con fortuna anche nei suoi discorsi editoriali su *Il Corriere della Sera*, diretto in quegli anni da Ferruccio De Bortoli. Il senso era racchiuso tutto nel neologismo: l'Europa, culla millenaria della civiltà, rischia oggi di diventare una provincia islamica, se i flussi migratori continuano indisturbati. In molte città, denuncia Fallaci, stanno nascendo tante altre piccole mini-città islamiche che non si integrano con il tessuto urbano e pretendono una legislazione a parte. Per reagire, occorre anzitutto la sana riscoperta della tradizione storica occidentale che per l'Europa, e per l'Italia in particolare, significa Cristianesimo. In questa delicata situazione



La basilica di San Petronio a Bologna

geo-politica, peraltro, l'Italia - in ragione della sua posizione - è particolarmente a rischio di 'invasione'. Di fatto, la 'questione demografica', se non controllata, potrebbe diventare una vera e propria arma di colonizzazione etnica. Dopo Dio (con cui aveva avuto sempre un rapporto controverso), l'autrice riscopre quindi anche il valore della patria, cambiando sensibilmente i riferimenti culturali della giovinezza. E se la patria va difesa dalle minacce sempre più concrete che arrivano dall'Oriente islamista è chiaro che nella visione della Fallaci non c'è spazio per il pacifismo, come d'altronde la storia del Novecento appena trascorso insegna. La libertà va difesa ad ogni costo e l'anelito verso la libertà la porta a coraggiose prese di posizione che le costano pesanti accuse di xeno-

fobia. Per una come lei, che si è sempre definita con orgoglio - e anche in ragione della sua storia personale - 'liberale', non potrebbe esserci offesa peggiore. Ma si tratta di difendere anche la libertà di chi, all'interno del mondo islamico, non ha spazio alcuno, come le donne, umiliate, spesso maltrattate e infine condannate a morte con la lapidazione.

Esempio indiscusso di libertà sono invece gli Stati Uniti, dove l'autrice vive gli ultimi anni: per questo Fallaci non comprende la crescita esponenziale dell'antiamericanismo in Europa, soprattutto a livello di classi dirigenti. Gli Stati Uniti, criticabili per molti aspetti, sono comunque il massimo esempio mai realizzato di una civiltà libera e democratica, non perfetta, ma politicamente e militarmente 'forte' ed è proprio la forza che oggi manca all'Europa. Uno sguardo alla situazione di Paesi come la Germania (invasa dall'emigrazione turca) e la Spagna (debole verso il terrorismo islamico dopo la strage di Madrid nel 2004) lo conferma in pieno. Fallaci denuncia inoltre il carattere totalitario e oppressivo della Shari'a (la legge islamica che non prevede distinzione fra potere temporale e potere spirituale e nega il principio di laicità). La battaglia contro l'Islam, quindi, è non solo politica ma anche culturale e spirituale. Si gioca nelle scuole (dove va salvaguardata l'ora di religione cattolica, a dispetto di chi vorrebbe introdurre il Corano) e perfino nelle chiese (come quella di San Petronio a Bologna dove un affresco, giudicato offensivo e quindi a rischio di 'oscuramento', di Giovanni da Modena (1379-1455) ritrae - fedelmente a quanto riportato nella *Divina Commedia* di Dante - Maometto (570-632), il fondatore dell'Islam, all'Inferno). Si comprende così, perché, alla fine di questo percorso ragionato, benché non esente da passioni, Fallaci potesse definirsi "un'atea cristiana": cristiana cioè - se non per fede - per gratitudine al portato di libertà, civiltà e progresso che il Cristianesimo ha generato.



La trilogia di Oriana Fallaci



Il quotidiano Libero la propone senatrice a vita

La crisi è una guerra contro l'Italia

È importante dare ai fatti il loro giusto nome, altrimenti si rischia di prendere luciole per lanterne, è un po' quello che sta succedendo in Italia. Dal 2008, quando è iniziata la cosiddetta "crisi" finanziaria negli Usa, siamo in guerra, in Europa, ma soprattutto in Italia. Il nostro Paese è stato attaccato a colpi di spread, simili ai carri armati, dalla finanza senza regole che vuole impossessarsi del nostro patrimonio. Non sono esperto in economia o in finanza, l'ho scritto più volte, per capire meglio, ancora una volta cito un fondo ben scritto apparso sul quotidiano Libero dal giornalista e scrittore cattolico Antonio Socci, che ha utilizzato un documento di Alleanza Cattolica, apparso nel nuovo numero della rivista Cristianità, organo ufficiale di Alleanza Cattolica. Ad oggi credo sia l'unico giornalista che abbia colto la brillante analisi di Alleanza Cattolica uscita il 5.12.11 scorso (www.alleanzaccatolica.org).

"Che cosa sta esattamente accadendo", si chiede Socci, come mai il nostro Paese è minacciato dal default? Rispondono gli esperti: perché c'è il debito pubblico, ma il Giappone ce l'ha quasi il doppio rispetto al nostro, eppure non è attaccato dalla speculazione.



Antonio Socci

Bisogna dire la verità: "quella in cui ci troviamo non è una «crisi», ma una «guerra». Passa un'enorme differenza tra le due situazioni". Una «crisi» infatti è come un disastro naturale (terremoto o alluvione) o come la traversata di un deserto: ci fa sentire uniti da un compito comune e fa dire a delle persone in gamba che è addirittura «un'opportunità» (espressione che io però userei sempre con cautela o mai perché ci sono delle vittime). Ma una «guerra» invece non è «un'opportunità» per nessuna persona perbene (solo loschi potentati bramano guadagnarci, ma di certo nessun uomo che abbia una moralità). In una guerra ci sono nemici, interessi in conflitto e forti che assalgono deboli. In una guerra è vitale capire chi sta combattendo, per cosa e come. E da che parte stiamo noi. A me pare che molte persone in gamba (penso al mondo cattolico) siano incorse nell'abbaglio di confondere una guerra con una crisi, scambiando luciole per lanterne, o le cannonate delle artiglierie per i fulmini di un temporale o per i fuochi d'artificio della festa paesana". (Antonio Socci, Questa non è una crisi. L'Italia è bottino di guerra, 18.12.11 Libero)

A questo punto Socci fa riferi-

mento al documento di Alleanza Cattolica, agenzia di laici cattolici, studiosi e ricercatori, "è proprio perché non ci si è ancora resi conto che siamo in guerra - dice Cristianità - che molti, i quali condividono ideali comuni (per esempio cattolico-liberali o ispirati alla dottrina sociale della Chiesa) «rischiano di dividersi tra loro»: sui «sacrifici», il «governo dei tecnici», l'Europa e altro. Ed è anche per questo che in Italia i vecchi schieramenti politici si frantumano e tutto sta cambiando".

«Cristianità» spiega: «Almeno dal 2008 è in corso una guerra mondiale più difficile da capire di altre, perché combattuta non su campi di battaglia militari - almeno non principalmente, perché non mancano episodi di questo genere, come la guerra in Libia - ma nelle borse, nelle banche e nel sistema finanziario internazionale. Che questa sia una modalità delle moderne guerre dette "asimmetriche", a proposito delle quali la parola "guerra" è usata in senso proprio e non solo metaforico, è stato chiarito dagli stessi ideatori della nozione di "guerra asimmetrica", i colonnelli dell'esercito della Repubblica Popolare Cinese Qiao Liang e Wang Xiangsui, che nel loro libro "Guerre senza limiti. L'arte della guerra asimmetrica

guerra asimmetrica di tutti contro tutti per cercare di sostituirla con "qualche cos'altro", dove i principali contendenti sono la Cina, alcuni Paesi arabi - che si muovono anche secondo una logica di tipo religioso -, e il BRI, sigla riferita a Brasile-Russia-India, Paesi che si considerano le potenze economiche emergenti del futuro e formano il cosiddetto BRIC con la Cina, con cui però hanno interessi non coincidenti».

Certamente ci sono stati degli errori da parte degli Usa, e dell'Europa che hanno contribuito grandemente a dar fuoco alle polveri e a rendere l'Europa il vaso di coccio o meglio la preda. In particolare, Socci vede due ordini di errori da parte dell'Occidente: 1: gli Usa hanno «dopato» la loro economia non solo con le «bolle» speculative, ma anche consentendo alla finanza quell'errata globalizzazione che ha trasformato l'Asia e soprattutto la Cina in produttore a basso costo. Per questo hanno consentito quell'ingresso di schianto e senza condizioni della Cina nel Wto che ha messo in ginocchio le nostre produzioni e ha trasformato la Cina oggi nel «padrone» degli Usa (visto che ne detiene una parte significativa del debito pubblico).

2. In Europa, col crollo del comunismo e la riunificazione della Germania, è riesplso lo scontro fra interessi nazionali, si è accantonata la cultura cattolica europeista di Adenauer, Schuman e De Gasperi e si è dato il potere a una tecnocrazia che ha inventato un'altra Europa, quella della moneta unica, senza una banca centrale come referente finale e senza un governo politico federale. Così esponendo l'euro e l'Europa - inermi - agli assalti.

In questo scenario «bellico» l'Italia è un vaso di coccio che ha perfino osato andare per conto suo alla ricerca del petrolio libico e del metano russo. Perciò hanno usato il suo storico debito pubblico (e certi errori della sua classe politica) per punirla e metterla a guinzaglio essendo peraltro una preda appetitosa per i tesori che possiede (dal grande risparmio delle famiglie, alle aziende di stato, al patrimonio pubblico in generale) e che molti vogliono spolpare.

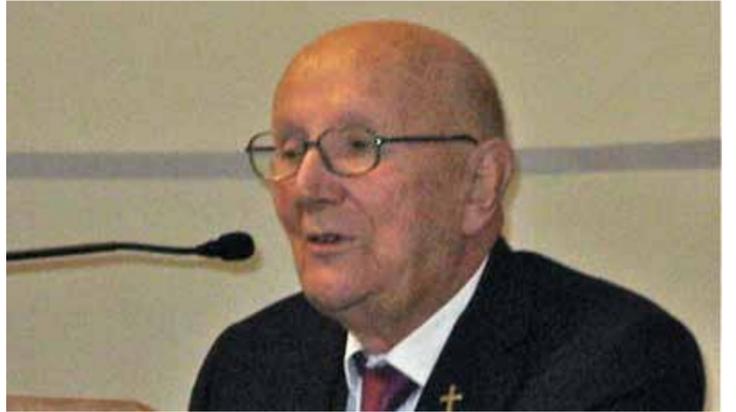
In conclusione, secondo Socci, la guerra continua e non è chiaro come si difende l'Italia, anche se nel documento di Alleanza Cattolica mi sembrava che la guerra finanziaria, che non prevede occupazioni del territorio sconfitto, si era conclusa e l'Italia ormai l'aveva persa, addirittura al nostro Paese gli è stato imposto un commissariamento, in questo caso dei vinti: "attraverso un governo che risponda ai vincitori, i quali ne dettano le condizioni di funzionamento: un «governo Badoglio» o se si preferisce - ma le vicende storiche furono diverse - un «governo Pétain». Ma se per Socci, la guerra ancora continua, meglio così, abbiamo qualche speranza in più per risollevarci.

Domenico Bonvegna

Chi giudicherà don Verzè?

L'opinione pubblica è convinta che i "peccati" maggiori dello scomparso don Verzè siano imputabili alla sue poco chiare attività imprenditoriali. Il potere, come la ricchezza, logora chi non ce l'ha. Non è quindi da escludere che le inchieste che riguardano gli indubitabili poli d'eccellenza realizzati, possano essere state suggerite da "manine

di una chiesa post conciliare buonista e lassista che (volontariamente) si dimenticò di distinguere tra errore ed errante, assolvendo così peccato (posizioni ereticali contrarie al magistero) e peccatore. I "traviamenti" dottrinali del prete Verzè sono stati molteplici. Dall'esercitare un magistero parallelo rispetto alle posizioni ufficiali della dottrina cattolica,



Don Luigi Maria Verzè

invidiose" desiderose di soffiargli l'osso. Sarà dunque la magistratura a sancire la colpevolezza o l'innocenza dell'imprenditore Verzè. L'uomo Verzè, va dunque "giudicato" per le dichiarazioni rilasciate nelle vesti di uomo di chiesa. Anche se don Verzè era allergico a tonache e panni sacri, le sue "sparate" pubbliche hanno ripetutamente scandalizzato la cattolicità italiana. Posizione affatto ortodossa che nel 1964 avevano indotto la Curia milanese a comminarli "la proibizione di esercitare il Sacro ministero" e nel 1973, a sospenderlo a divinis. Entrambe le "condanne", furono in seguito, misteriosamente revocate. Errore gravissimo da parte

passando per l'arruolamento nelle sue strutture di pensatori ateo-progressisti come Massimo Cacciari, Emanuele Severino e Roberta de Monticelli, per finire con la famosa lezione di come fare il papa pubblicata sul Corriere della Sera. Se è vero come è vero che solo Dio può giudicare la sua anima, resterà solo da comprendere i motivi per cui suoi diretti responsabili, vale a dire i vescovi veronesi non lo abbiano pubblicamente richiamato, o se necessario, sospeso a divinis. Il buonismo non genera umiltà e pentimento, bensì superbia ed ego sconfinato.

Gianni Toffali

Kim Jong II addolora i comunisti

Sino a pochi giorni fa si pensava che l'americana Hollywood detenesse il copyright per le migliori produzioni cinematografiche del pianeta. Abbaglio colossale! All'indomani della morte del dittatore Kim Jong

santi" siano stati reclutati e preziosi dal regime nel mono ruolo della prefica piangente, l'importante è che il luttuoso messaggio del popolo gemente si sia impresso sugli schermi e sulla carta dei media mondiali. Purtroppo, vuoi



Kim Jong II

per la scarsità interpretativa dei mediocri teatranti, vuoi per la sospetta eccessiva valle di lacrime, alla pantomina collettiva non c'ha creduto nessuno. O meglio, quasi nessuno. Il capo dei Comunisti Sinistra Popolare, Marco Rizzo ha espresso dolore e presentato le condoglianze al popolo nord coreano. Ignorando che il "caro leader" ha fatto ammazzare e mandato nei campi di prigionia migliaia di oppositori, il comunista Rizzo si è mosso secondo copione come i commedianti coreani. Ma con una "piccola" differenza: i simulatori coreani un attimo dopo aver dismesso i pubblici panni dei piangenti hanno privatamente festeggiato la dipartita del tiranno, mentre il comunista Rizzo, le lacrime le ha versato davvero. Ingegnità italiota o furbizia luciferina?

Ma con una "piccola" differenza: i simulatori coreani un attimo dopo aver dismesso i pubblici panni dei piangenti hanno privatamente festeggiato la dipartita del tiranno, mentre il comunista Rizzo, le lacrime le ha versato davvero. Ingegnità italiota o furbizia luciferina?

G. T.

Gli studenti dell'Anna Frank si diletano in racconti di Natale

Perché nella grotta c'erano l'asino e il bue

Era un giorno molto bello, un angelo tutti gli animali radunò per scegliere il più adatto per il Bambinello. Il leone per primo si presentò: All'entrata della stalla mi piazzero, e tutti quelli che tenteranno di avvicinarsi al Bambino io sbrannerò! - L'angelo rispose che era troppo violento, così il leone se ne andò scontento.

ma vide l'asino e il bue che continuavano a lavorare nel campo di un contadino ... chissà se erano quelli giusti per Gesù Bambino! L'asino disse: - Noi non abbiamo grandi qualità, oltre all'umiltà, alla pazienza e alla generosità. - L'angelo disse al bue e all'asinello: - Voi siete quelli giusti per il Bambinello! -

*Cristina Nudo, III A
Anna Frank, Crotona*

La sera dopo per fatalità scoppiò un incendio e lei e i suoi familiari persero la casa. Andarono a chiedere ospitalità ai parenti, ma nessuno aveva abbastanza spazio per accoglierli. Trovarono allora una casa abbandonata, che cercarono di sistemare alla meno peggio, con alcuni arredi di fortuna che avevano avuto grazie alla generosità dei vicini. La casa era proprio messa male, il tetto era danneggiato e pioveva dentro, il pavimento scricchiolava, faceva molto freddo e mancava l'acqua calda.

Giulietta soffriva moltissimo per quella situazione. Ma la cosa più grave era che lei adesso aveva fame e nessuno poteva accontentarla. Un giorno decise di andare a bussare dai suoi nuovi vicini per chiedere qualcosa da mangiare, e grande fu la sua sorpresa quando ad aprire la porta furono quei poverelli che lei stessa aveva maltrattato qualche giorno prima. Loro l'accosero con gentilezza e la fecero sedere a tavola, dandole da mangiare quel poco che avevano.

La bambina mortificata per essere stata così cattiva, andò via. Sulla strada per tornare a casa vide per terra una statuetta di Gesù Bambino, caduta forse a qualcuno un po' sbadato, e la raccolse felice. Era la vigilia di Natale: Gesù era nato nel suo Piccolo cuore, portando amore, generosità, umiltà. Da allora Giulietta visse felice del poco che aveva, ed imparò ad apprezzare le Piccole cose che ora per lei valevano molto.

*Laura Oppido, III A,
Anna Frank, Crotona*

La leggenda della stella di Natale

Era la vigilia di Natale, tutti si erano recati in chiesa con un dono da portare a Gesù. Tutti tranne una bambina molto povera di nome Lola, che era rimasta a casa in lacrime. - Per favore, Dio mio, aiutami! Come potrò dimostrare al Bambino Gesù che lo amo? Non ho nulla da portargli, nemmeno un fiore da mettere ai piedi del suo presepe... Subito, davanti a lei apparve una luce bellissima e Lola vide al suo fianco un angelo che le disse: Gesù sa che lo ami, e anche quello che fai per gli altri. Raccogli qualche erbaccia al bor-



do della strada, vedrai che gli farai un bellissimo regalo. Ma sono delle erbe cattive - rispose la bambina -. L'angelo con un sorriso rispose: Non ti preoccupare, sono sicuro che Gesù le apprezzerà. Lola andò subito fuori e si inginocchiò a raccogliere le erbacce. Quando arrivò nella cappella le depositò ai piedi del presepe. A un certo punto vide che le erbe si trasformarono in fiori stupendi di un colore rosso come il fuoco. Da quel giorno le stelle di Natale allietano le case in ricordo di quella notte speciale.

*Vittoria Mendicino, III A,
Anna Frank, Crotona*

Il nonno racconta...

Voglio narrare di un Natale di altri tempi... precisamente del Dopo-guerra, il Natale che viveva mio nonno materno. Oltre alla parte religiosa, fondamentale per tutti, grandi e piccini, con il Presepe e la partecipazione alla Messa, era molto importante la cena della Vigilia, formata da tredici portate, e la

cena di Natale con tante pietanze, pasta al forno, salsicce, dolci, frutta secca. Molti erano poveri e certi cibi potevano assaggiarli solo durante le feste. Mio nonno Biagio ricorda ancora il profumo dei "crustoli" e dei "tardiddi" che usciva dalle case e riempiva le strade. I bambini cantavano una filastrocca che diceva: - Ora viene Natale ed io non ho denari - mi prendo una pipa e mi metto a fumare - mi metto a fumare fino al mattino - fin quando nasce Gesù Bambino ... Non si ricevevano grandi regali, a volte pochi soldini, o dolci, o un solo giocattolo: una macchinina, un trenino, un pallone, uno "strummo" (una trottola di legno). Proprio perché mio nonno ha vissuto la guerra, la povertà, la fame, ha apprezzato e apprezza di più le feste, la famiglia e il benessere che abbiamo oggi, mentre i ragazzi della mia età danno tutto per scontato, si stancano facilmente di tutti i giochi e i regali ricevuti e spesso si annoiano e non apprezzano l'atmosfera festosa e il vero senso del Natale.

*Francesco Franco, III A,
Anna Frank, Crotona*



Una volpe si avvicinò. e con aria furba insinuò: Per il Figlio di Dio ruberò il miele dorato e il latte più profumato! - L'angelo disse che era un'imbrogliosa, non era degna di aiutare uno che porta la corona. Arrivò il pavone sorridente con la sua coda davvero splendente: Io trasformerò quella grotta in una reggia molto bella, la farò brillare come una stella! - L'angelo rispose che era troppo vanitoso, non poteva essere uno così orgoglioso ... L'angelo quello giusto non riuscì a trovare,

La leggenda di Giulietta, cuore di pietra

C'era una volta, tanto tempo fa, una bambina di nome Giulietta. Lei era molto viziata: rifiutava il cibo se non era proprio di suo gradimento, non dormiva se non aveva un materasso estremamente comodo, era molto avida e gelosa delle sue cose. Si avvicinava il Natale e lei continuava ad avere un cuore di pietra. Un giorno in cui aveva rifiutato tutto il cibo e voleva a tutti i costi buttarlo, bussarono alla sua porta dei poverelli affamati. Lei però non volle dargli niente da mangiare, nemmeno le briciole del pane, e preferì gettare tutto piuttosto che fare un'opera buona.



A cura di Antonio D'Ettoris

Corriere Letterario

La gente del Sud, briganti?

Francesco Pistoia

Il libro di Anna Banti* (Firenze 1895-Massa 1985), *Noi credevamo* (da cui l'omonimo film di Mario Martone prende spunto: è disponibile la sceneggiatura scritta dallo stesso Martone e da Giancarlo De Cataldo e pubblicata da Bompiani), racconta le speranze, le delusioni, le avventure del calabrese Domenico Lopresti (nonno di Anna Banti, che in verità si chiama Lucia Lopresti). Racconta insieme pagine di storia risorgimentale colme di dolore, di inganni, di tradimenti. A raccontarle è lo stesso Lopresti, che, ormai anziano e collocato in quiescenza, chiuso nella sua casa di Torino (città che non ama), scrive, sospinto da una forza misteriosa, le sue memorie. Le memorie di un patriota sincero, di convinto orientamento democratico e repubblicano, tutto proteso a combattere una giusta battaglia. L'impresa e le peripezie di Garibaldi (sa che Garibaldi non è amato da tutti) sono per lui un evento straordinario, ed evento straordinario in senso negativo è l'avventura d'Aspromonte. Ma la storia non sempre corrisponde alle attese e alle aspirazioni della gente che lotta e crede nell'onestà. Garibaldi in fondo è tradito e raggirato. Il gentiluomo calabrese, 12 anni nelle dure carceri borboniche, non tarda a rendersi conto che l'ideale democratico e repubblicano è stato sconfitto. La Banti scrive (il libro vede la luce nel 1965) pagine davvero belle e interessanti: popolate di poveri, di miserabili, di arrivisti, di bugiar-

di, di adulatori. Pagine ricche di umanità, di quella umanità che i libri di storia si ostinano a ignorare e che invece costituisce il terreno su cui la storia si sviluppa. La Calabria, ricca di sole e di paesaggi, sfruttata dai signori e maltrattata dai piemontesi vincitori, rimane viva nel cuore del personaggio, soprattutto quando questi se ne allontana e vorrebbe dimenticare. Pensieri, stati d'animo, ricordi... Rivivere momenti intensi di una vita avventurosa tutta dedicata all'ideale risorgimentale, democratico e repubblicano, rivedere amici e compagni, alcuni oggi consacrati nei libri di storia, anche compagni pronti a tradire, eventi carichi di entusiasmo, umiliazioni e sconfitte... induce a riflettere. E Noi credevamo è una riflessione su pezzi di storia italiana, sulla prepotenza di chi riesce a trovarsi sempre accanto ai vincitori, sulla povera gente destinata a patire dolori e miseria o a intraprendere la via della ribellione e del brigantaggio. Le parole del narratore suonano forti e impressionanti. Garibaldino integerrimo (il Garibaldi di Anna Banti ha un profilo umano degno di rispetto e forse di ammirazione), il Lopresti agisce sempre con vivo senso del dovere. Ma il carcere ritorna alla mente... quanta tristezza! Ecco un frammento: "un omaggio seguito da un paio di armati", affacciandosi alla cella, "m'intimò di raccogliere i miei stracci e di seguirlo all'istante, aveva l'ordine di condurmi a Napoli e se volevo viaggiare in vettura dovevo pagarmela, altrimenti mi ci avrebbe scortato a piedi. Quella minaccia mi atterri, non ero

più avvezzo a camminare e non resistevo al pensiero di espormi in catene, come un criminale... (p.148). "Oltrepassando le case, una frotta di ragazzetti giocava sulla via in discesa. Come videro la vettura la inseguirono saltellando e gridando: distinsi una voce infantile: 'Veh il galeotto lo portano al supplizio gli taglieranno la testa'. Non ero lontano dal prestarli fede..." (p.149).

Da leggere la postfazione: un saggio di Enzo Siciliano, pubblicato per la prima volta su "L'Espresso" del 23 aprile 1967 con un titolo intrigante, Il Risorgimento scritto con rabbia.

La gente del Sud ha sofferto di più. Ha sofferto prima e dopo l'unificazione del Paese. Ingannata, vilipesa nei suoi sentimenti religiosi e nella sua dignità, massacrata dai soldati del Re.

Briganti?

Opera di feroce repressione in verità fu quella attuata dai governi che si sono succeduti per lunghi anni alla guida del Paese dopo l'Unità: alla gente del Sud, povera e affamata, è stato tolto tutto: i ricchi sono diventati più ricchi e i poveri sono caduti nella disperazione.

La narrativa di ieri e di oggi, intimamente nutrita di tradizioni popolari, di memorie raccolte e trasmesse nel corso degli anni alle nuove generazioni, ha il merito, davvero straordinario, di raccontare con linguaggio sobrio e accessibile vicende dolorose su cui per un motivo o per un altro a lungo si è taciuto. Oggi si parla e si scrive di insorgenze, di violenza sproporzionata, di guerra civile. La lotta al brigantaggio è stata condotta in modo efferato: spoliazioni, stupri, violenza contro le donne gli anziani i bambini sono tra le pagine più vergognose della storia patria.

Il romanzo di Eugenio Felicori, *Il diavolo di Rionero***, mette in evidenza alcuni tratti di storia in termini di estrema chiarezza. Non è il primo e nemmeno l'ultimo degli interventi non in linea con una storiografia, opera dei vincitori, tutta intrisa di mitologia, di vuoto patriottismo retorico, di menzogne. Il 150° dell'Unità d'Italia non può non produrre, di là da celebrazioni non prive di significato ma non sempre sinceramente vissute, un processo di liberazione e di purificazione. Storici, saggisti e narratori, prendendo le distanze da una cultura ormai considerata senz'anima, non agiscono a danno della Patria ma per amore alla Patria: la verità libera, costruisce, crea solidarietà. Osserva Valerio Viviani, che scrive la Prefazione al romanzo: "Nel mondo reale sembra che il candore dell'idea si macchi non appena questa parrebbe sul punto di concretizzarsi; anzi, sembra che gli unici destinati a farsi strada in questo mondo siano coloro che non tentano nemmeno di mascherare la propria mancanza di principi più elevati e che agiscono, meschinamente, in base al solo tornaconto personale e contingente" (p.13). La scena è dominata da una casta tutta intesa a difendere privilegi, oppressiva, aggressiva, ipocrita. E gli oppressi sono condannati al silenzio, a subire, a morire. I personaggi su cui è intessuta la vicenda de *Il diavolo di Rionero* lasciano

tanta amarezza nel lettore, che non accetta la prepotenza, la scostumatezza, l'arrivismo.

Signora Ava*** è un piccolo capolavoro. Francesco Jovine lo scrive nel 1942 e Donzelli ripubblicandolo ai nostri giorni (con la Prefazione di Goffredo Fofi e la Postfazione di Francesco D'Episcopo) non si rivela solo un attivo promotore di cultura e delle patrie lettere: invita a entrare nella storia e a riflettere sui tanti dolorosi momenti che la gente del Sud è stata chiamata a vivere nel corso del Risorgimento e dopo.

Francesco Jovine (1902-1950), nato a Guardialfiera (Campobasso), maestro, studioso di pedagogia sulla scia di Giuseppe Lombardo Radice e di problemi del Mezzogiorno, giornalista: tutta la sua esperienza umana e culturale costituisce l'ossatura della sua opera di narratore. E Signora Ava è un romanzo che i letterati apprezzano e che dovrebbe essere apprezzato dagli storici. Il Fofi, che intitola il suo saggio introduttivo *Il Gattopardo dei poveri*, si augura che il libro, uscendo da "lunghi decenni di trascuratezza e di oblio", possa trovare nel clima delle celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia nuovi, e attenti, lettori. Leggerlo tenendo conto delle sue magistrali indicazioni significa capire e approfondire l'anima di una comunità, di un popolo. Tomasi è un erede dei Gattopardi e conduce un discorso dalla parte dei nobili, Jovine è erede dei Pietro Veleno ed è schierato coi cafoni. In Signora Ava c'è tutto un mondo di emarginati e di prepotenti, di vinti che restano tali e di vincitori che attraversano trasformismo, qualunquismo, utilitarismo. Ma ci si accorge solo dopo decenni lunghi e difficili che la storia scritta dai vincitori non ha consistenza e che i protagonisti veri alla fine sono i poveri e gli sfruttati. Pietro Veleno è un brigante, e briganti sono i suoi compagni: ma la loro azione nasce da sentimenti nobili, da desiderio di libertà e di riscatto, anche da spirito cristiano. Sono ben tratteggiati i personaggi, uomini e donne, preti e ribelli, e i paesaggi nei quali agiscono e vivono riportano alla mente frammenti di umanità e di storia: direi di antropologia e di teologia, di destino e di speranza. Francesco D'Episcopo richiama l'attenzione su Jovine che si documenta (chiede al fratello di reperirgli il libro di Niccolò Rodolico su Il popolo agli inizi del Risorgimento nell'Italia meridionale, pubblicato da Le Monnier nel 1925), ascolta, indaga. Aiuta a capire che i poveri e gli emarginati hanno dignità e ricchezza umana. Essi, con le pagine di Anna Banti e di Jovine, che Felicori in certa misura riprende e ribadisce, conquistano e recuperano il diritto alla storia.

I libri

* Anna Banti, *Noi credevamo*, Mondadori, pp.350, € 9,50

**Eugenio Felicori, *Il diavolo di Rionero*, Pagliai Editore, pp.264, € 14,00

***Francesco Jovine, *Signora Ava*, Donzelli, pp.XIV-226, € 23,00



Oscar Iarussi
C'era una volta il futuro
L'Italia della dolce vita
Il Mulino
pp. 156 € 14,00



A cura di aa. vv.
La battaglia nel
Rinascimento meridionale
Viella
pp. 568 € 58,00



"Che cosa c'era davvero in quel film sotto la patina dello scandalo? L'Italia della Dolce Vita - sembra il titolo di un 'progetto per il passato', mentre la favola raccontata ai nostri figli riserva un incipit un po' inquietante: c'era una volta il futuro...". L'Italia che nel 1961 celebra i 100 dall'unità è un paese giovane, in preda a un'incontenibile voglia di crescita. Uscito sconfitto e immiserito dalla seconda guerra mondiale, si lancia in un vorticoso sviluppo industriale e dei consumi che mette in soffitta le memorie della sua identità contadina.

Arduini, Barella, Simonelli
La biblioteca di Bilbo
Effatà
pp. 144 € 10,00

I romanzi di J.R.R. Tolkien sono come le ciliegie: uno tira l'altro. Così, chi ne ha aperto uno finisce con il leggere l'intera produzione del professore di Oxford e, quando ha terminato, è diventato un lettore curioso. Proprio per saziare questa curiosità, partendo dal mondo inventato da Tolkien - la Terra di Mezzo - questo libro propone diversi percorsi di lettura che rintracciano temi e figure cari al lettore di Tolkien in altri libri per ragazzi, sia classici che moderni. Il libro è costruito come un viaggio immaginario, attraverso paesaggi e incontri con creature diverse, condotto dai piccoli Hobbit - invenzione tolkieniana per eccellenza.



Fra Tre e Cinquecento il Mezzogiorno d'Italia diviene il teatro dello scontro tra le dinastie che si disputano il possesso del Regno, e con esso del Mediterraneo centrale: prima le case regnanti angioina ed aragonese, poi le nascenti monarchie nazionali di Francia e Spagna, ma anche i poteri locali, ostili ad ogni forma di centralizzazione, diedero vita ad una lunga serie di battaglie: più di trenta studiosi provenienti da varie nazioni e di diversi ambiti scientifici hanno indagato la vasta documentazione letteraria ed artistica prodotta intorno a questi eventi bellici.

Marie-Therese Henderson
Il velo sottile
Città Nuova
pp. 208 € 16,00



Percorsi di riflessione sul profondo significato della musica. Intreccio di suoni e silenzi, di tempo ed eterno, di leggi e libertà: la musica, impalpabile e inafferrabile, è in rapporto con il mistero. Su tale legame l'Autrice traccia un percorso di riflessione che si snoda a partire dall'osservazione di esperienze in cui la musica agisce nell'interiorità delle persone e nei rapporti tra loro.



Daniele Castrizio
Guida alla statuaria reggina
Falzea
pp. 112 € 13,00

Il Museo Nazionale della Magna Grecia di Reggio Calabria possiede una delle più importanti collezioni archeologiche del mondo sia dal punto di vista quantitativo che da quello qualitativo. In esso, infatti, sono confluite alcune importanti raccolte (quali quella del Museo Civico di Reggio Calabria o le varie collezioni private come la Capialbi) cui si sono aggiunti, nel corso dei decenni, anche i ritrovamenti archeologici della Regione, la Calabria, cuore pulsante della Magna Grecia.



Carlo Bordini
La Fabula bella
Solfanelli
pp. 88 € 8,00

La Fabula bella mantiene insuperata la capacità di svelare il meccanismo del romanzo più letto dagli italiani, senza tener conto delle convinzioni, senza complessi d'inferiorità, senza i gravami di due secoli di critica assodata.

LIBRI

LEGGERE è CULTURA

Una casa senza biblioteca è come una fortezza senza armeria

(da un antico detto monastico)

a cura di **Maria Grazia D'Ettoris**

Gli scritti di Bettino Ricasoli

La casa editrice Libro Aperto (via Corrado Ricci 29, 48121 Ravenna, re-dazione @ libroaperto.it), che pubblica anche l'omonima rivista trimestrale, prosegue nell'offrire testi fondamentali dei maggiori nomi della Destra storica. Dopo i tre volumi cavouriani (I verbali dei governi Cavour, Scritti economici e Scritti e discorsi politici) è ora la volta di Bettino Ricasoli. Ne vengono forniti Gli scritti, a cura, come per i citati testi, di Pierluigi Barrotta; Marco Bertoncini e Aldo Giovanni Ricci (pp. 112, € 15).

Per gentile concessione dell'editore, pubblichiamo stralci dell'introduzione.

Nonostante siano trascorsi molti decenni dall'apparizione (1928) della Storia d'Italia dal 1871 al 1915, il profilo della Destra storica tracciato da Benedetto Croce serba intatta validità. Non si tratta di pagine apologetiche, perché esse rispondono alla realtà di una classe dirigente, di un'epoca, di un gruppo di cittadini, politici e statisti che in effetti restano esemplari, nel secolo e mezzo di Unità nazionale. Rileggiamo, quindi, alcune delle riflessioni

crociate, non come frutto di un ideale ritratto, bensì di storia.

"Di rado un popolo ebbe a capo della cosa pubblica un'elita di uomini come quelli della vecchia Destra italiana, da considerare a buon diritto esemplari per la purezza del loro amore di patria che era amore della virtù, per la serietà e dignità del loro abito di vita, per l'interesse del loro disinteresse, per il vigore dell'animo e della mente, per la disciplina religiosa che s'erano data sin da giovani e serbarono costante: il Ricasoli, il Lammormora, il Lanza, il Sella, il Minghetti, lo Spaventa e gli altri di loro minori ma da loro non discosti, componenti un'aristocrazia spirituale, galantuomini e gentiluomini di piena lealtà. Gli atti loro, le parole che ci hanno lasciate scritte, sono fonti perenni di educazione morale e civile, e ci ammoniscono e ci confortano e ci fanno a volte arrossire; sicché deve dirsi che, se cadde dalle loro mani il fuggevole potere del governo, hanno pur conservato il duraturo potere di governarci interiormente, che è di ogni vita bene spesa ed entrata

nel pantheon delle grandezze nazionali."

Si noti come il primo nell'enumerazione sia proprio Bettino Ricasoli, il "Barone di ferro", l'immediato successore di Cavour, l'uomo che seppe recare la Toscana nell'Italia unita e che dello stesso Gran Conte raccolse per primo la difficile eredità. A Ricasoli, come del resto agli altri grandi "galantuomini e gentiluomini" della Destra storica, nocque proprio, semmai, il seguire nella conduzione dello Stato a chi su tutti gli altri sveltava. Non si può rimproverare agli uomini della Destra storica il non essere stati all'altezza di Cavour: nessun altro Cavour, nella storia politica italiana, c'è mai stato, e mai ci fu prima. Semmai, bisogna riconoscere ai Ricasoli, ai Sella, ai Minghetti, l'alto senso dello Stato, il sentimento del dovere, il rispetto del denaro pubblico, la coscienza delle esigenze di uno Stato nuovo e povero, l'altezza degli ideali perseguiti, il realismo con il quale agivano. Il loro insegnamento non è di sola politica: è anche di etica pubblica, di civiltà, di correttezza.

(...)

Per illustrare la figura di Bettino Ricasoli, senza dubbio il massimo esponente della Destra storica in Toscana e uno dei più grandi statisti del nostro Ottocento, abbiamo ritenuto opportuno pubblicare una serie di lettere. Non abbiamo privilegiato alcun particolare aspetto, né politico né personale. La scelta non è casuale, ma intende far vedere singoli motivi del politico e dell'uomo, per documentarne l'ampiezza d'interessi, la vastità di argomenti, la capacità di sintesi, l'attenzione a questioni anche minori. Vogliamo rimarcare anche il momento "scientifico" di Ricasoli, che l'accumina ad altri grandi della Destra storica. Ci riferiamo al Ricasoli agricoltore, il cui nome resta legato alla produzione di un vino principe, quale il chianti. Come il Cavour agricoltore ed economista, come il Sella ingegnere e mineralogista (oltre che alpinista), Ricasoli aveva altre tentazioni e altri interessi, oltre quello della politica. L'affrontare concretamente problemi quotidiani (scientifici, tecnici, economici) consentiva un'agilità mentale e favoriva una capacità eccellente

di affrontare i problemi. E non va dimenticato un aspetto che la classe politica della Destra storica aveva coltivato in maniera tale, quale mai nessun altro reggitore dello Stato successivamente fece, e anzi, soprattutto dopo la seconda guerra mondiale, spesso dimenticò: l'amministrare i conti della propria casa stando attenti ai risparmi, agli investimenti, ai profitti, alle perdite, ai debiti, e conseguentemente amministrare i conti pubblici secondo un identico profilo. Così si comportò Ricasoli.

(...)

Liberale puro, senza aggettivi, perché fervido credente nella religione della libertà, Ricasoli era per uno Stato costituzionale che lasciasse il massimo spazio al libero diffondersi, articolarsi ed espandersi delle associazioni in cui i cittadini si sarebbero dovuti esprimere. La presenza del governo ("l'ingerenza governativa) doveva quindi essere "minima", pur se, come tutti i liberali dell'Ottocento italiano, Ricasoli aveva altissimo il principio della funzione dello Stato.

Non fu, però, come rilevava Giovanni Spadolini, "monolitico e unitario", bensì "complesso, tormentato, venato persino di contraddizioni". Fu, tuttavia, caparbio e capace d'imporsi, come avvenne nel suo capolavoro politico, la dittatura di fatto esercitata in Toscana, avendo sempre presente, nell'azione politica, il fine supremo dell'Unità nazionale, che significò prima l'unione del Granducato (ove non mancavano velleità di separatismo), poi puntare alla conquista di Venezia, infine di Roma. Pur conscio dell'importanza e dell'uti-

lità del capitale estero, come ogni liberale, era altrettanto consapevole della necessità che agisse pure il capitale nazionale, per esempio nelle costruzioni delle ferrovie (altro tema caro, prima di lui, a Cavour). Il sentimento nazionale non gli veniva mai meno.

Un altro aspetto dell'uomo Ricasoli che risulta gradevole è la sua capacità di scrittura. Certo, l'italiano era per lui lingua materna, siccome toscano, per di più a metà tra Firenze e Siena; ma il suo stile sciolto e incisivo è fuor di dubbio piacevole. Si leggano alcuni brani dialettali, dedicati ai viaggi, con capacità ritrattistiche non indegne di scrittori avvezzi a dar conto del proprio Grand Tour. E si veda altresì la capacità straordinaria di passare dall'uno all'altro argomento, rivelando di sapersi muovere in-sieme fra vicende di alta portata storica (Pio IX deciso a restare in Roma dopo Porta Pia) e questioni concrete (le "obbligazioni maremmane").

Pierluigi Barrotta
Marco Bertoncini
Aldo G. Ricci



Eduardo Estatico,
Gerardo Gagliardi
**L'arte di cucinare
alla napoletana**
Newton & Compton
pp. 319 € 12,90

Quella della cucina napoletana, più che una tradizione, è un'arte che richiede passione: ci sono ingredienti da scegliere con cura e tempi da rispettare scrupolosamente. La preparazione di ogni piatto è un vero e proprio rito, soprattutto nei giorni di festa, e ogni ricetta è tramandata con amore e sapienza. Questo libro ripropone i classici della gastronomia napoletana conditi con aneddoti, proverbi, curiosità e cenni storici, per accompagnare il lettore alla scoperta dell'anima più autentica della città. Più di duecento facili ricette per portare in tavola i sapori di Napoli: dal casatiello alla pastiera, dal ragù al babà, passando per il sartù di riso e le mozzarelle in carrozza, senza dimenticare la pizza, un vero capolavoro di semplicità esportato in tutto il mondo.

Conservali nella tua Biblioteca



Duane W. Roller
Cleopatra
Bruno Mondadori
pp. 264 € 24,00

Donna in un mondo di uomini, sovrana di un regno sull'orlo dell'estinzione, Cleopatra eredita il gravoso compito di mantenere in vita la stirpe tolemaica e di gestire a vantaggio dell'Egitto i delicati rapporti con la Roma di Cesare e Antonio. Attraverso campagne militari avventurose, scandalose politiche matrimoniali e una girandola di alleanze tattiche, Cleopatra tenterà l'impresa impossibile di salvare il suo regno e se stessa.



P. Crenshaw, R. Tucker
**Leonardo
Simboli e segreti**
Rizzoli
pp. 260 € 49,50

L'opera di Leonardo offre numerosi simboli e segreti da svelare; i suoi dipinti, i minuziosi disegni e la sua carriera artistica appaiono oggi difficili da capire tanto quanto lo erano ai suoi tempi, quando era ritenuto dai contemporanei una figura geniale ed enigmatica. Come architetto, scultore, scienziato, inventore e soprattutto pittore, Leonardo incarna perfettamente le nuove idee e l'atteggiamento che hanno caratterizzato la cultura del Rinascimento.



Huston Smith
Le religioni del mondo
Fazi
pp. 531 € 19,50

Visionario e carismatico, "innamorato della religione", Smith ci conduce all'incontro con le grandi religioni dell'uomo. La lettura di questo libro rappresenta un viaggio nel tempo e nello spazio, accompagnati da proverbi cinesi, racconti indiani, aforismi giapponesi, versetti biblici, citazioni shakespeariane e potenti immagini metaforiche. Un vero e proprio pellegrinaggio dell'anima da cui scaturisce una visione globale della vita.



Liliana Barroero
**Le Arti e i Lumi
Pittura e scrittura da
Piranesi e Canova**
Einaudi
pp. 262 € 28,00

Argomento di questo libro è la vicenda delle arti nella seconda metà del Settecento, quando la cultura dell'Illuminismo stabilisce un collegamento sovranazionale tra letterati, filosofi e artisti dell'intera Europa. Nel secolo appena trascorso questo periodo è stato oggetto di studi che ne hanno proposto molteplici letture, dalle quali è scaturita la definizione di Neoclassicismo applicata all'arte che dal Settecento maturo risvolta nel primo Ottocento, in un rinnovato rapporto con la classicità.



Antonella Russo
**Storia culturale della
fotografia italiana**
Einaudi
pp. LXXIV-428 € 35,00

Questo volume intende ricostruire le caratteristiche e lo specifico contributo della fotografia italiana alla più generale storia della fotografia internazionale, non solo analizzando le opere dei maggiori autori italiani, ma anche presentando il fitto tessuto culturale, sociale e istituzionale di immagini, mostre, scuole, dibattiti teorici, pubblicazioni e correnti in un ampio arco di tempo che va dal dopoguerra agli albori del digitale.



Salvo Palazzolo
I pezzi mancanti
Laterza
pp. 293 € 9,00

La convinzione che Cosa nostra sia stata sconfitta ha declassato la lotta alla criminalità organizzata nell'agenda della politica e della grande informazione. Ma restano ancora molti misteri da svelare attorno a una lunga e drammatica pagina della storia d'Italia. Sono i "pezzi mancanti" che Salvo Palazzolo, giornalista di "Repubblica", autore di cronache scottanti apparse in questi ultimi mesi e, con Michele Prestipino, del Codice Provenzano, ha raccolto nel suo diario di cronista a Palermo.

Letteratura Mediterranea



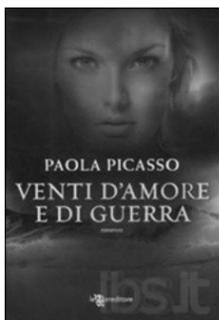
Quando ci si può guardar soffrire e raccontare quello che si è visto, significa che si è nati per la letteratura. *Édouard Bourdet*

Venti d'amore e di guerra

Giovanna Crisà

Promessa in sposa all'ammiraglio James Stafford, la giovane Katy Westmoreland decide di rinunciare al suo unico grande amore, il tenente di vascello Robert Chesterton, giovane senza titoli, né beni. Nonostante la decisione sia fonte di grande dolore, la ragazza non vuole ribellarsi al volere dell'anziano padre, ormai sul letto di morte. Tuttavia, frequentando James Stafford, Katy si accorge della sua grande nobiltà d'animo, e pur non

amandolo impara a conoscerlo e ad apprezzarlo. In Europa, però, soffiano venti di guerra. James e Robert partono per la Crimea. Ora è la storia a mettersi fra Katy e il suo sogno di felicità. Spinta da un coraggio esemplare, la ragazza non si arrende alla dura realtà e parte a sua volta come infermiera. Fra mille ostacoli, difficoltà e peripezie, riuscirà a ritagliarsi un posto nel mondo e a riabbracciare l'unica persona che mai l'abbia compresa fino in fondo, conquistando ogni fibra del suo essere?



Paola Picasso
Venti d'amore e di guerra
Leggereditore
pp. 213 € 10,00

Cotta Vaz Mark
The Twilight saga
Breaking dawn. Parte 1
Il backstage del film
Fazi
pp. 139 € 19,90



Attraverso il montaggio di immagini e appunti dal set, il backstage rivela tutti i retroscena del primo episodio del film diretto da Bill Condon, il regista di Demoni e dei, per cui ha vinto l'Oscar alla migliore sceneggiatura non originale. Comprende le foto a colori del cast, delle scenografie e dei set, lo storyboard, le interviste agli attori e al regista e tutti i dettagli sulla realizzazione degli effetti speciali.



Rocco Familiari
Il ragazzo che lanciava
messaggi nella bottiglia
Marsilio
pp. 157 € 16,00

È la musica il filo che unisce i racconti di questo volume. Il sentimento di fondo è una smisurata passione per ciò che la musica significa e dà. I protagonisti sono, infatti, dei musicisti, realmente vissuti, o personaggi di fantasia legati, in qualche modo, al mondo musicale. E i racconti stessi possono essere considerati altrettanti capitoli di un romanzo, del quale i lettori devono intuire (e, volendo, ricreare) la trama complessiva. L'ultimo, il più lungo, quello da cui prende il titolo la raccolta, "Il ragazzo che lanciava messaggi nella bottiglia", ha per protagonista, invece, uno scultore, ma anch'esso è intriso della stessa atmosfera che circola negli altri racconti. Il Ragazzo riempie di sculture il bosco in cui vive, come se fossero elementi di una grande composizione musicale, mentre il gesto di lanciare, dall'alto di una scogliera, nel mare, bottiglie in cui racchiude messaggi che tornano ineluttabilmente indietro, è una parabola toccante del destino della maggior parte degli uomini.

Se per un anno una lettrice

“Decisi di dare inizio al mio progetto di lettura quotidiana il giorno del mio quarantaseiesimo compleanno. Tutti i libri sarebbero stati quelli che avrei condiviso con Anne-Marie, se avessi potuto. Il mio anno di intensa lettura sarebbe stato il mio progetto personale di fuga dentro la vita.” Per Nina Sankovitch è l'inizio di una folle impresa: concedersi - con quattro figli e un marito in giro per casa, tra liste della spesa, panni da lavare, merende da preparare e cene da cucinare - una pausa forzata dal mondo e dai suoi ritmi concitati. Ma soprattutto dal dolore della perdita, esploso

dentro di lei con la violenza di un uragano alla morte di sua sorella Anne-Marie. Un dolore troppo profondo per limitarsi ad aggirarlo nella speranza di lasciarselo alle spalle. Dai libri Nina si aspetta di ricevere consigli e insegnamenti, distrazione ed entusiasmo, serenità e giusto distacco. Nei libri troverà molto di più. Questo è il racconto del viaggio che, iniziato tra pagine di carta, l'ha portata a ripercorrere le storie della sua famiglia e i ricordi di un'intera vita, alla ricerca della chiave capace di far scattare la serratura della felicità.

Nina Sankovitch
Se per un anno
una lettrice
Rizzoli
pp. 274 € 10,90



G. C.

Isaac B. Singer
Un amico di Kafka
Longanesi
pp. 334 € 22,00



L'"amico di Kafka" che dà il titolo a questo volume di racconti è un ex attore del teatro yiddish di Varsavia, disoccupato e vanesio, che si attegna a dongiovanni e si vanta di aver conosciuto il famoso scrittore praghese. Una facciata pretestuosa che nasconde, in realtà, la contrapposizione di due diverse visioni dello stesso mondo...

Kristin Kimball
Dirty life
Elliot
pp. 256 € 16,50



Kristin, una giovane trentenne, single e scrittrice freelance, vive la sua vita come un'avventura. Ama i party nei bar di Soho, gestisce faticosamente le relazioni sentimentali con quattro diversi uomini e lotta ogni giorno per farsi largo nel mondo del lavoro. Quando riceve l'incarico di scrivere un reportage sui giovani produttori di alimenti biologici, non sospetta minimamente che di lì a poco rimarrà coinvolta in due storie d'amore che stravolgeranno per sempre la sua vita: l'amore per la terra - un'arte sporca e sensuale - e l'amore per un contadino complicato ed esasperante...

Baci a colazione

L'acclamata scrittrice Serena Drago, dopo la scomparsa in mare del suo grande amore, il navigatore solitario Ciro Tempera, ha smesso di sfornare best seller da milioni di copie gettando nello sconfitto le sue lettrici e soprattutto Fedele Solmi, il suo cinico editore, ritirandosi alla Quercia del Terzo Salmo, una SPA new age di Saturnia, insieme all'ambigua Margaux Tielmann. Anzi, strane voci sul rapporto che legherebbe le due donne hanno preso a circolare. Saranno vere o non sarà piuttosto vero che la famosa scrittrice non riesce più a scrivere proprio per la mancanza di un uomo che le faccia di nuovo, finalmente, battere il cuore? Potremo scoprirlo seguendo le tracce di Stefano Refoschi, un tempo grande promessa e oggi fallitissimo scrittore,

nonché vecchia fiamma mai spenta della Drago, il quale in cambio del ricco contratto promessogli da Solmi per il suo ultimo e da tutti rifiutato romanzo, accetterà di raggiungere nel suo buen retiro la scrittrice, con l'obiettivo di riportare la passione - e quindi la voglia di scrivere - nella sua arida vita.

G.C.



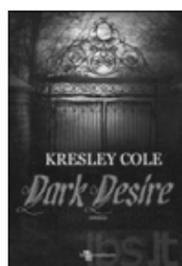
Gaetano Cappelli
Baci a colazione
Marsilio
pp. 137 € 16,00

Dark desire

Cadeon Woede non avrà pace finché non riuscirà a espriare la colpa che lo perseguita da tanto, troppo tempo. Uno spiraglio si apre in lui quando incontra l'affascinante Holly Ashwin. In lei vede la chiave per fuggire dalla sua terribile condanna, l'unica salvezza alla pena infinita che lo perseguita. Ciò che ancora non sa però, è che la donna lo attirerà a sé tormentandolo più del suo stesso passato. Cresciuta come una semplice umana, Holly è inconsapevole della dimensione oscura che la circonda, fino a che un demone brutale e magnetico decide di diventare il suo protettore, immergendola in un'atmosfera fatta di ombre e sensualità. E se dapprima il timore dell'ignoto la fre-

na, a poco a poco non potrà fare a meno di soccombere al suo abbraccio di fuoco. Riuscirà Cadeon a conquistare la fiducia dell'unica donna che abbia mai saziato i suoi desideri più nascosti... ma soprattutto, potrà mai rapire fino in fondo il suo cuore?

G.C.



Kresley Cole
Dark desire
Leggereditore
pp. 419 € 12,00

Silvia Ballestra
Le colline di fronte
Rizzoli
pp. 253 € 18,00



Tullio Pericoli è uno dei maggiori artisti italiani. La sua storia è densa e variegata, il suo tratto essenziale ed elegante. L'arrivo a Milano, nel 1961 in tasca ha un'affettuosa lettera di Zavattini - inaugura una stagione fortunata. I disegni per "Il Giorno", poi per "Linus", "la Repubblica", "L'Espresso", il lungo e fecondo sodalizio con Emanuele Pirella, rivelano anno dopo anno un talento particolare, sempre sorretto da un'ironia fresca, che si afferma con forza anche all'estero. La pittura, il vero amore di una vita, si dispiega poi sulle tele, e protagonisti diventano i paesaggi conosciuti all'inizio e poi amati per sempre, ammirati e trasformati nei colori, densi di sinuosità e stupori. Con divertita complicità, Silvia Ballestra ce ne racconta la vita, la complessità di artista, la condizione di intellettuale, fra incontri importanti, suggestioni letterarie, rievocazioni, confessioni, analisi, scegliendo - con sensibilità di scrittrice a lui vicina per origine e inclinazione - di ripercorrere i molteplici passaggi e snodi con, sullo sfondo, la Milano dell'industria culturale dal boom sino a oggi. Un viaggio che la scrittrice, con la sua inconfondibile voce, compie dentro e fuori lo studio di Tullio Pericoli, fra i tavoli magici e i ritratti di scrittori celebri in tutto il mondo, spaziando dalle pagine di giornale alle gallerie d'arte, ai colli ascolani, accompagnata dai ricordi del protagonista.

RIFLETTIAMO CON I LIBRI**Grande emozione per il presepe vivente**

Giarratana (RG) - Luci soffuse. Un percorso che non ha pari. Un'ascensione verso la zona più alta del paese contrassegnata da un cammino effettuato in religioso silenzio. Sino a raggiungere la capanna della Natività, preparata in ciò che rimane dell'antico maniero dei Settimo. Il presepe vivente di Giarratana, centro degli Iblei, è tornato ad ammaliare il pubblico anche stavolta. Dopo la "prima" di venerdì scorso, decine e decine di figuranti hanno dato vita alle scene che ripercorrono la magia di un allestimento fortemente voluto dall'Amministrazione comunale, donando animazione e vigore ad una rappresentazione dalla notevole caratterizzazione storica. Una rappresentazione che, nel passaggio tra vecchie e nuove generazioni, non ha perso il fascino che si tramanda da ventidue edizioni e che ha permesso alle centinaia di visitatori, che ieri si sono ritagliati un posto in prima fila, di compiere un vero e proprio tuffo nel passato, complice l'atmosfera ricreata nell'antico quartiere "Cuozzu" che, non a caso, è definito "museo a cielo aperto". Salendo le antiche scale che conducono al primo livello, si possono già ammirare i vari riquadri costituiti: dalla sala dell'antico barbiere alle ricamatrici, dall'intrecciatore di fascine per la realizzazione di cesti al cardatore della lana, dal cesellatore di vasellame alle donne che preparano il pane. Tutto seguendo gli antichi riti di un tempo, che scandi-

vano le tappe della vita dietro al ritmo delle stagioni, senza assilli e senza affanni, ma favorendo il lento e placido scorrere delle ore. E questa sensazione di tranquillità si ritrovava anche ieri sera percorrendo le caratteristiche stradine del "Cuozzu" che, grazie alle fiammelle di lampade a petrolio affiancate da originali sacchi di juta, hanno visto rivivere le sensazioni dei decenni

**La scena della Natività**

andati.

Sino a raggiungere, anticipata da un percorso che ha permesso di ammirare tutto il paese sottostante, la grotta della Natività in cui la ieraticità delle figure sacre ha reso ancora più affascinante il quadro complessivo. Tutti i giovani impegnati nel presepe vivente di Giarratana seguono, durante l'anno scolastico, un percorso di sensibilizzazione sul recupero delle tradizioni dei tempi che furono. "Il presepe vivente è quasi il culmine di uno studio effettuato tra i banchi di scuola - dice il sindaco di Giarratana, Pino Lia - e, per i nostri ragazzi, è un modo per fare rivivere le antiche professioni dei propri nonni con una ricostruzione che, in fondo, favorisce anche la promozione del nostro territorio perché un allestimento con così grande attenzione nella cura dei particolari, come quella che è stata messa quest'anno, è difficile da ritrovare". Il presepe vivente di Giarratana potrà essere ancora ammirato.

**Ricamatrici e stireria**

Diego Goso
Il Vangelo secondo... Steve Jobs
Effatà
pp. 80 € 8,00

Steve Jobs era un industriale a volte spregiudicato e con un carattere molto difficile, ma amava il suo lavoro e non sopportava la mediocrità. E se lui ci metteva anima e corpo per vendere quelli che alla fine sono solo giocattoli costosi, come è possibile invece che spesso un sacerdote, un catechista o un

animatore si presentino davanti ad un gruppo o un'assemblea mal preparati, improvvisando, recitando luoghi comuni, quando dovrebbero annunciare il messaggio di vita eterna del Vangelo?

In una società in cui tutto sembra spezzato, frenetico, veloce... gli "appunti per la vita" sono una sosta ristoratrice per "prendere il largo" e stare in disparte, là dove il tempo e la luce si uniscono nella gioia del momento. La comunicazione, nella sua vera profondità, ha un solo scopo: costruire relazioni d'amore autentiche.

Ezio Aceti
Appunti per la vita
Effatà
pp. 112 € 9,00



Amintore e Mariapia Fanfani
La sapienza degli ultimi
San Paolo
pp. 329 € 24,00

Amintore e Mariapia Fanfani. Due vite e un sogno di un mondo migliore. Un sogno di pace e di prosperità, impossibile da realizzare a poco prezzo, bisognoso di una fatica quotidiana, di un pensiero leale, di amore autentico per gli ultimi della Terra.

Questo libro mette insieme la tensione umanitaria di Mariapia con le riflessioni sulla povertà che il giovane Amintore formulò durante la Seconda guerra mondiale.

Natale: è il mistero insondabile del Verbo fatto carne, venuto in noi e tra noi. Il Figlio ha immesso il divino nell'umano; il Signore 'abita' in tutta la storia, individuale e collettiva: 'è con noi', sia negli spazi luminosi che negli angoli oscuri e drammatici della nostra esistenza. Nessuno può più considerare propria la sua storia. Celebrare il Natale vuol dire allora aprirsi alla solidarietà, all'accoglienza, all'incontro con l'altro. Un invito a crescere nell'amore.

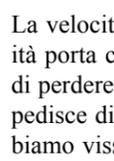
Giuseppe Petrocchi
Diventare se stessi
Prepararsi al Natale
Città Nuova
pp. 88 € 7,50



Fortunato Di Noto
Abbiamo ritrovato la vita
San Paolo
pp. 128 € 11,00

In oltre vent'anni di impegno contro la pedofilia, Fortunato Di Noto, fondatore dell'associazione "Meter", ha incontrato e aiutato centinaia di bambini e adulti vittime di violenze sessuali. Questo libro intenso e

drammatico, ma mai disperato, raccoglie per la prima volta alcune delle moltissime lettere ricevute negli anni.



La velocità è molto ricercata oggi, ma la velocità porta con sé il rischio di sfumare i contorni, di perdere i dettagli; andare sempre di corsa impedisce di gustare ciò che stiamo vivendo o abbiamo vissuto. Il pregio di questo libro è quello di essere un invito a fermarsi, ad approfondire, a trattenere, a rinfrescare la memoria.

Marco Pappalardo
La vostra forza è più grande della pioggia
Effatà
pp. 80 € 5,50

**I Libri dello Spirito**

A cura di Francesco Pilloni
"Vi amerò fino alla fine"
Effatà
pp. 96 € 9,50

Con grande acutezza spirituale, Giovanni Paolo II disse che la misericordia è il limite che Dio pone al male. La forza oscura del peccato sembra spesso prevalere e si offre come un limite che l'uomo avverte di non poter superare con le sue forze. Dio, però, si rivela come misericordia, dono di amore che apre le porte della speranza. Dinanzi alla grandezza di questo dono, l'uomo si apre ad accogliere la forma di questo amore misericordioso come forma e misura della propria vita.



A cura di A. Paronuzzi
Abeti e comete
Storie e leggende di Natale
Ancora
pp. 160 € 14,00

"Abeti e comete" è una originale antologia di brani e di versi dove - partendo dai Vangeli apocrifi, attraversando leggende più o meno note, arrivando a novelle, racconti e poesie che hanno ispirato i maggiori scrittori e poeti il Natale viene proposto al lettore con i suoi abeti, le sue comete, i più diversi Babbi Natali e tutti gli altri variopinti personaggi che hanno contribuito a conservarlo come la festività più avvertita e partecipata dell'anno.



Nicola Demelas
Le apparizioni di Gesù Risorto
Città Nuova
pp. 400 € 32,00

Il presente saggio si propone di analizzare l'evento manifestante la Risurrezione di Gesù, identificabile con le sue apparizioni. Lo studio è condotto attraverso l'approfondimento della teologia biblica; quindi, della teologia sistematica; infine della teologia spirituale. Con i tre autori Demelas cerca di comprendere che cosa sia avvenuto, in seguito alla morte di Gesù, di così sconvolgente da cambiare la vita dei suoi discepoli.



Chiara Frugoni
Storia di Chiara e Francesco
Einaudi
pp. 200 € 18,00

Due ragazzi benestanti, colti, imbevuti di letture - soprattutto lui - di nobili cavalieri e amori cortesi. Ma quando un giorno questi due giovani, destinati a ereditare gli onori del loro stato sociale, vollero lo sguardo sulle cose degli uomini, videro un mondo che tradiva il messaggio del Vangelo e lo rifiutarono. Decisero, in momenti diversi, di spogliarsi delle loro ricchezze e, nudi, di abbracciare una nuova vita per gli ultimi.



Opere complete di Francesco di Sales
Trattato dell'amore di Dio
Città Nuova
pp. 744 € 50,00

Frutto di lunghe meditazioni su alcuni autori di ascetica e di mistica (i Padri della Chiesa; Angela da Foligno; Caterina da Siena; Teresa di Gesù) e della nascita dell'Ordine della Visitazione, fondato con Giovanna Francesca di Chantal, il Trattato si propone come nutrimento spirituale per le Visitandine. L'ampia introduzione è un'ottima guida alla lettura.



A cura di Luca Mazzinghi
Cantico dei cantici
San Paolo
pp. 126 € 16,00

Introduzione, traduzione e commento al Cantico dei Cantici di cui si presenta il testo antico e una possibile versione italiana attenta a quest'ultimo. Annotazioni e commento sono scanditi secondo due livelli: Il primo, filologico-testuale-lessicografico, offre puntualizzazioni legate alla critica testuale approfondisce il significato di alcuni termini. Il secondo, esegetico-teologico, tiene presenti le unità letterarie del testo biblici.



aa. vv.
Maria, Regina della pace
Rizzoli
pp. 744 € 29,90

"La Chiesa vede in Maria la massima espressione del 'genio femminile'. Mettendosi a servizio di Dio, Ella si è posta anche a servizio degli uomini: un servizio di amore. Proprio questo servizio le ha permesso di realizzare nella sua vita l'esperienza di un misterioso, ma autentico 'regnare'." Giovanni Paolo II. Un anno con Maria attraverso le parole dei Santi, dei Vangeli, delle Liturgie, dei Papi e dei canti popolari e nelle immagini più belle che l'affetto e la devozione dei suoi figli hanno saputo trovare per rendere omaggio alla sua gloria e ringraziarla per la sua intercessione.



Santa Caterina da Siena
Le preghiere di Caterina da Siena
Città Nuova
pp. 208 € 12,00

Una raccolta di tutte le preghiere di santa Caterina da Siena disseminate nelle sue opere, nelle prime biografie e nelle deposizioni del processo di Canonizzazione. Ben lontano dall'essere puramente devozionali, le preghiere nascono da un profondo rapporto d'amore con il mistero trinitario, appaiono vive, ricche di slanci, esclamazioni, stupore, gioia travolgente, pianto incontenibile, gratitudine e rammarico.

dalla
Sicilia



Ottantasei aziende del distretto Taormina Etna puntano all'eccellenza

arrivati a ottomila imprese fanno formazione con un incremento straordinario negli ultimi due anni, e quasi centomila lavoratori hanno ricevuto alta formazione. Una grande novità che va incontro alle imprese sta nella velocità dei bandi, che da la possibilità di programmare in tempi certi l'organizzazione dei propri lavoratori".

"Le grandi aziende fanno da traino e coinvolgono anche le più piccole che hanno più difficoltà a distogliere i propri dipendenti dalle attività lavorative per poterli formare - ha spiegato Antonella Rizza responsabile del progetto - è una grande opportunità data dai fondi interprofessionali che impostano la formazione in modo totalmente diversa, trovando da parte delle aziende la sensibilità necessaria".

Promoteo è un piano formativo che mira a fornire alle imprese elementi per diventare sempre più "world oriented", capaci di affrontare le sfide poste dalla "globalizzazione", con competenze per innovarsi, svincolarsi da segmenti di mercato poco competitivi, tendere a modelli di produzione ecocompatibili, elevare gli standard qualitativi e comunicare al mercato e ai consumatori l'identità e l'origine territoriale dei propri prodotti.

"E' un piano costruito dal basso, sentendo ognuna delle aziende che vi partecipano, cogliendo per ognuna i fabbisogni formativi - ha aggiunto Nanda D'Amore,



presidente Civita - convinti che il miglioramento professionale sia elemento sicuro di successo per quell'azienda".

Il territorio Etneo-taorminese si colloca nel cuore della Sicilia Orientale accogliendo l'area sud-orientale della provincia di Messina e quella settentrionale della provincia di Catania, con una superficie complessiva di oltre 1600 Kmq. Si tratta di un comprensorio che si caratterizza per la varietà, le eccellenze e le competenze dalle grandi ricchezze, il cui sviluppo duraturo e sostenibile richiede, però, un forte investimento nel capitale umano. All'interno del Distretto Taormina-Etna confluiscono diversi organismi di natura pubblica e privata: Sviluppo Taormina Etna S.p.A, che ha finanziato progetti di investimenti pubblici e privati per circa 150 milioni di euro, 60 Comuni a cavallo tra le province di Catania e Messina,

le Università degli Studi di Catania, Messina e Enna, le province regionali di Catania e di Messina, l'Ente Parco Fluviale dell'Alcantara, l'Ente Parco dell'Etna e l'Ente Parco dei Nebrodi, la Camera di Commercio di Catania e Messina, la Società Aeroportuale di Catania, la Ferrovia Circumetnea e 150 tra aziende, associazioni, banche ed operatori privati di vario genere. Le attività formative saranno organizzate direttamente presso le aziende e prevedono momenti di formazione teorica in aula, integrata da formazione on the job e fad. In particolare, verranno realizzati sessanta percorsi formativi che variano dall'ambiente, sicurezza e innovazione organizzativa, allo sviluppo organizzativo, innovazione tecnologica e competenze tecnico-professionali, per un totale di 2700 ore di formazione.

Taormina (ME) - Puntano all'eccellenza le ottantasei aziende del distretto turistico-produttivo Taormina-Etna che partecipano al progetto Prometeo e che hanno scommesso sull'alta formazione per fare "rete" e rendere ancora più competitivo un territorio unico per le sue componenti naturalistiche, culturali, eno-gastronomiche e produttive, considerato "un anello intorno al vulcano dell'Etna".

Delle 86 aziende coinvolte, tra alberghi, bar e ristoranti, grandi industrie casearie e dolciarie, piccole imprese agricole, di apicoltura, servizi, perfino i pescatori del porto di Catania, ben 65 sono distribuite tra Catania e la sua provincia pedemontana, 23 sono invece tra Taormina, Letojanni, Giardini Naxos, Calatabiano.

"E' un territorio in cui il turismo esiste già, che, però, non dà ancora oggi risultati di massima efficienza - ha spiegato nel corso della presentazione del progetto formativo il professor Mario Bolognari, Presidente del Distretto Taormina Etna - Il distretto è un tentativo di cambiare la politica turistica in Sicilia. Per tutto il dopo guerra abbiamo pensato che turismo in Sicilia non ce ne fosse o ce ne fosse poco, e quindi le politiche sono state rivolte in una certa direzione". Oggi - ha proseguito - il problema è utilizzare al meglio, più razionalmente quello che abbiamo già costruito". In quest'ottica oltre tremila lavoratori coinvolti, rappresentano una risorsa e un capitale che deve, però, essere continuamente formato e aggiornato sulle lingue, l'informatica l'enologia o la gastronomia, temi in continua evoluzione. "Posso avere gli alberghi più belli del mondo, le funivie, gli impianti sciistici - ha spiegato Bolognari - ma se poi le persone non traducono in atti concreti l'astratto principio dell'accoglienza, noi di tutto il resto non ce ne facciamo niente".

Questo l'obiettivo di "Prometeo" - PROMuovere le Eccellenze del distretto Taormina Etna per la crescita dell'Occupazione, organizzato dall'associazione Civita, finanziato da Fondimpresa, l'Associazione costituita da Confindustria e Cgil/Cisl/Uil. Creare, cioè, una rete, un "network" di imprese che operano nel territorio.

"Il sistema della formazione in Italia è una vera rivoluzione - ha affermato Nando Battiato Presidente OBR, struttura territoriale di Fondimpresa - In Sicilia siamo

Un nuovo percorso per il settore della nautica

Pozzallo (RG) - Nuovi processi operativi per superare la crisi. Affrontando terreni sconosciuti e che fino a questo momento non erano stati ancora battuti. Creando nuove formule per rimanere sempre competitivi. Se oggi il mercato mette a dura prova tutti, bisogna trovare nuove strade, uscire fuori dai cliché precostituiti e attivare percorsi di crescita. La cooperazione, lo stare assieme tra imprese, può essere uno tra questi. Soprattutto se rivolto ad un settore, come quello della pesca, che si sta internazionalizzando al massimo e che, anche per questo motivo, ha bisogno di attivare una competizione che, sempre più, possa garantire il confronto tra sistemi produttivi. Sono alcuni dei temi affrontati lo scorso 20 dicembre durante il meeting tenutosi alla zona industriale Asi di Modica-Pozzallo nella sala convegni della "Tec Service Italia" nel corso del quale è stata sottoscritta una convenzione tra la stessa Tsi e Lega Pesca Sicilia. Una intesa in-

novativa nel campo industriale che apre le porte al mondo della cooperazione, favorendo una sinergia tra un'azienda che ha acquisito specifiche professionalità, da un decennio in qua, nel settore della riparazione meccanica, navale e industriale, oltre che nella realizzazione di imbarcazioni per il naviglio minore, e un'associazione di categoria che, a livello isolano, metterà a disposizione il know how della Tec Service per i propri iscritti. Il titolare di Tsi, Antonino Graziano, si è detto convinto che "questa nuova strada può servire ad aprire frontiere inimmaginabili. E chissà che non serva - ha aggiunto - a fornire lo spunto per attivare iniziative del genere anche in altri comparti". Il presidente di Lega Pesca Sicilia e Legacoop Agroalimentare, Giuseppe Gullo, ha sottolineato che è "fondamentale valorizzare le risorse locali, sposando le regole che, oggi, valgono nel mondo. Le nostre imprese, da sole, non vanno da nessuna parte. C'è



bisogno di stare assieme per superare le tempeste economiche". I punti cardine della convenzione, sottoscritta subito dopo il meeting, sono stati illustrati dall'avv. Saverio Lauretta, che si è occupato della stesura del documento. "Oggi abbiamo gettato le basi - ha detto - per un accordo innovativo che potrà servire a migliorare, e di parecchio, la resa degli operatori della nautica e della pesca. Stiamo, d'altronde, parlando di un'azienda, la Tec Service Italia, che sta mettendo a disposizione di un numero elevato di utenti tutti quegli strumenti, dalla costruzione di imbarcazioni alla rettifica dei motori, passando per il servizio di manutenzione e assistenza, che costituiscono un valore aggiunto per chi intende investire in questo ambito". Sono intervenuti, tra gli altri, Pino Occhipinti, presidente di Legacoop Ragusa, e Paolo Sotgiu, presidente dell'Ascom di Pozzallo.

Etnafest, colloquio di scienziati sulla fisica delle particelle

Catania - Un vastissimo pubblico, composto soprattutto da studenti e insegnanti, ha seguito alle Ciminiere il dibattito "Neutrini: dalle predizioni di Majorana alle scoperte attuali", inserito nell'ambito di Etnafest-Percorsi culturali, organizzato dalla Provincia regiona-

potrebbero viaggiare ed una velocità di poco superiore a quella della luce. La comunità scientifica, come è noto, aspetta di fare delle verifiche su i neutrini prima di confermare le prime misurazioni, alle quali hanno preso parte in anni di lavoro centinaia di ricercatori dei laboratori di Ginevra e del



le di Catania.

A prendere la parola il noto fisico Erasmo Recami (Università di Bergamo), Giovanni Amelino-Camelia (Università di Roma La Sapienza ed INFN), Pasquale Migliozzi (CERN Ginevra) e Vincenzo Antonuccio (Osservatorio Astrofisico di Catania).

L'incontro, di grande interesse anche per i non esperti, è stato l'occasione per conoscere come si svolge il meticoloso lavoro che sta alla base delle scoperte scientifiche. Inevitabilmente le "star" della serata sono stati i neutrini, cioè le particelle con massa piccolissima che, a quanto sembra,

Gran Sasso.

"La cautela nell'interpretazione dei risultati è un caposaldo del metodo scientifico"; così hanno più volte ripetuto gli scienziati, ringraziando l'Amministrazione Castiglione e il Servizio Cultura per aver organizzato un incontro divulgativo che diffonde la cultura scientifica, di cui ha molto bisogno il nostro Paese.

Particolarmente entusiasta si è mostrato il fisico Erasmo Recami, che ha insegnato nell'università di Catania per 25 anni, a partire dal 1968, formando degli allievi che hanno tenuto alto il nome della fisica italiana.



dalla
Sicilia**Job 2011 continua con una rete istituzionale**

dell'Ateneo catanese". Ma per Job, quest'anno, è solo l'inizio di un progetto più ambizioso che prevede una prosecuzione delle attività per mantenere saldo il legame della comunicazione con gli studenti. "Siamo già proiettati all'edizione 2012 del Salone - ha dichiarato l'assessore alle Politiche scolastiche e alla Pubblica Istruzione, Salvo Licciardello -. I dati conclusivi ci danno conferma di avere vinto la scommessa che ambiva ad avvicinare le Istituzioni alla scuola e al mondo del lavoro. Siamo certi di aver fatto

del nostro meglio per contribuire a formare i buoni cittadini di domani". "La rete, internet e interpersonale è la nuova protagonista di questa edizione e continuerà a fare da tramite - ha chiarito il dirigente scolastico provinciale, Raffaele Zanolì - grazie alla prossima creazione di un portale web che non renda vano il successo di Job fornendo informazioni e contatti utili in modo facile e veloce". In un periodo di crisi economica, quasi senza precedenti il rapporto sinergico e il lavoro in team sarà indispensabile: "I giovani hanno

bisogno nell'arco dell'anno di più appuntamenti simili al Job per essere messi a conoscenza delle richieste del mercato che propongono reali opportunità a garanzia di un futuro lavorativo" - ha confermato Fausto Piazza direttore dell'Ufficio provinciale del Lavoro di Catania. A conclusione della kermesse gli assessori provinciali Ciancitto e Licciardello hanno premiato l'Ente Scuola Edile di Catania che ha realizzato una struttura in mattone con il logo della Provincia.

Catania - Risultati eccezionali quelli di Job 2011, che ha registrato un'affluenza di migliaia di studenti interessati a conoscere l'offerta formativa, lavorativa e di istruzione, accompagnati da docenti e genitori. Un appuntamento, che ha soddisfatto le aspettative degli studenti. Quest'anno Job chiude con una novità: sarà a breve costituita una rete istituzionale tra i partner per permettere una fruizione immediata di notizie utili per l'orientamento scolastico e lavorativo. Queste le premesse annunciate durante la conferenza che si è tenuta lo scorso 16 dicembre alle Ciminiere di Catania quale atto conclusivo della settima edizione del Salone di Orientamento. Sono stati i "laboratori" le attività più interessanti del ventaglio di proposte; il dato è scaturito da un'indagine interna che ha rilevato un gradimento dei partecipanti pari al 48 per cento. "I ragazzi di età diversa hanno avuto modo di socializzare e scambiare notizie creando una rete di informazioni orizzontale - ha evidenziato l'assessore alle Politiche Attive e del Lavoro, Francesco Ciancitto -. Partendo da questo presupposto cerche-

remo di continuare la collaborazione con le altre Istituzioni nel tentativo di avviare azioni concrete direttamente rivolte all'orientamento dei giovani". Sono stati gli stessi studenti a rilevare i dati della partecipazione alla manifestazione seguendo tecniche professionali. L'ottanta per cento dei giovani hanno risposto in modo positivo all'iniziativa, soprattutto ai laboratori e alla simulazione dei test, considerate le attività più stimolanti di questa edizione. "I numeri dell'area Inventa lavoro sono assolutamente interessanti: 15 giovani imprenditori coinvolti nelle attività, distribuite sulle tre giornate, oltre mille i giovani che hanno seguito i seminari proposti. Abbiamo registrato decine di richieste di informazioni su come creare impresa" - ha affermato il presidente di Confindustria Giovani, Antonio Perdichizzi. Dello stesso avviso anche Ornella Maci, responsabile comunicazione del Centro orientamento e formazione (COF) dell'Università di Catania: "Siamo soddisfatti del grande successo di Job che ha registrato un altissimo numero di adesioni alle simulazioni dei test d'ingresso ai corsi di studio

**Una carta della salute per ridurre le liste d'attesa**

Ragusa - E' stato presentato stamani in conferenza stampa presso la sala riunioni della Clinica del Mediterraneo di Ragusa, il progetto "Intersalute" che prevede l'accesso ai servizi sanitari privati mediante tariffe ridotte e con condizioni economiche vantaggiose per i pazienti. Tramite delle tessere (silver o gold), nei fatti delle vere e proprie "carte della salute", ogni famiglia potrà ricevere prestazioni sanitarie gratuite, già inserite in un pacchetto programmato dal progetto, e accedere alle altre prestazioni con prezzi tagliati fino al 50% rispetto alle normali tariffe in uso. In alcuni casi è addirittura possibile accedere a prestazioni particolari pagando un corrispettivo che è addirittura minore del ticket sanitario. A presentare l'i-

niziativa è stato stamani il dott. Salvatore Pacini, consulente di Intersalute e direttore della Clinica del Mediterraneo, struttura privata che è partner assieme a Rigenera e al Centro Analisi del Mediterraneo. "Dimostriamo che è possibile non solo fare impresa nel mondo della sanità ma anche mettere in risalto il giusto valore sociale, un nuovo modello di welfare sanitario territoriale che coniuga solidarietà e scopi sociali con la logica di mercato e la capacità competitiva - ha detto il dott. Pacini durante il suo intervento - Stiamo cercando di costruire un modello alternativo di sanità, che non debba scontare i tempi delle liste d'attesa ma che sia in grado di dare prestazioni sanitarie in tempi accettabili, con tariffe ben comparabili con quelle del

pubblico e naturalmente di qualità vista la rete di professionisti che hanno aderito". Un progetto condiviso anche dall'Ordine dei Medici di Ragusa, rappresentato dal presidente dott. Salvatore Criscione, dalla Federazione dei Medici di Famiglia, rappresentata dal dott. Roberto Licitra, dalla Società di Medicina Generale, rappresentata dal dott. Roberto Zelante e dal dott. Giovanni Digiacomò. A fianco del progetto c'è anche l'Adiconsum, stamani rappresentata dal presidente Gianni Cerruto. L'associazione dei consumatori non solo controllerà e vigilerà sulla validità del progetto ma attiverà anche uno sportello che fornirà informazioni al cittadino avendo individuato "gli aspetti operativi di grande qualità, comodità, economicità". Insomma un'opportu-

nità per l'utente finale che potrà così decidere, dopo aver aderito al progetto tramite la carta della salute, se rivolgersi al pubblico o se invece rivolgersi al settore privato con prezzi assolutamente concorrenziali. Hanno finora aderito 38 specialisti dell'intera provincia di Ragusa. Comporranno la fitta rete del progetto "Intersalute" in grado di effettuare esami o interventi nelle diverse branche sanitarie, dall'angiologia all'ortopedia, dalla chirurgia plastica estetica alla chirurgia vascolare, dall'allergologia all'endocrinologia, ed ancora urologia, radiologia, oculistica, proctologia e naturalmente cardiologia e analisi cliniche. Le tessere della salute hanno il vantaggio di poter essere utilizzate da ognuno dei membri del nucleo familiare che potranno fin da subito contare su alcune prestazioni gratuite. Il progetto nasce dall'esperienza maturata nel rapporto quotidiano con l'utenza non soddisfatta dei tempi di attesa per l'accesso ai servizi sanitari del territorio ibleo e in difficoltà dal punto di vista economico per sostenere i costi della sanità privata. "Da qui l'idea di Intersalute - spiega ancora il dott. Pacini - la cui attività è intimamente connessa alla Clinica del Mediterraneo perché con la casa di cura ha stipulato una convenzione attraverso la quale vengono messe a disposizione le componenti strutturali, tecnologiche, organizzative, le risorse umane e professionali che sono altamente qualificate e certificate Iso 9001. Abbiamo preso spunto da realtà simili già presenti nel Nord Italia e rispetto alle quali

abbiamo mutuato le modalità con cui è stato possibile creare una rete di professionisti e applicare tariffe più vantaggiose per l'utenza garantendo identiche prestazioni sanitarie di qualità".

La carta della salute sarà familiare e avrà la durata di 12 mesi. E' possibile aderire al progetto "Intersalute" tramite la tessera "silver", a soli 85 euro, che darà diritto a tutto il nucleo familiare di usufruire delle tariffe delle convenzioni del circuito con riduzioni dal 30% al 50% sulle tariffe in uso e con due visite specialistiche a scelta già comprese. La tessera "gold", che costerà 160 euro e che varrà sempre per tutto il nucleo familiare, darà diritto di usufruire delle tariffe e delle convenzioni con le stesse modalità della "silver" ma in più sono compresi esami diagnostici radiologia, tac e mammografia, una valutazione cardiologica e tre visite specialistiche a scelta. Un pacchetto di prestazioni sanitarie che valgono circa 550 euro. Innovativo non solo il progetto ma anche le modalità d'accesso alle molteplici prestazioni. Sarà possibile farlo telefonicamente o presso la sede operativa e in alcuni casi nello studio medico dello specialista. I tempi di accesso vanno da 1 a 7 giorni per le visite specialistiche e da 1 a 15 giorni per gli esami diagnostici, come si può ben comprendere, tempi assolutamente accettabili e ben lontani da quelli delle liste d'attesa che l'utente è abituato a subire. Il costo della tessera è tra l'altro detraibile..



dalla
Calabria



Province italiane, da Reggio Calabria parte l'operazione verità

di molti lavori programmati ed, infine, con i segretari provinciali e regionali dei partiti politici perché ciascuno abbia l'opportunità di non tirarsi indietro e di metterci la faccia, assumendosi così la propria parte di responsabilità a tutela del sistema democratico del Paese".

Il Presidente Eroi, d'altronde, non è nuovo a queste iniziative, così come dimostrato nel recente passato. E la sua proposta è in linea con quanto deciso in sede di Unione Province Italiane.

Così, infatti, si è pronunciata poco prima di Natale l'Assemblea Straordinaria dei Presidenti di Provincia e Presidenti di Consiglio svoltosi a Roma. Una riunione molto animata che ha visto i rappresentanti della Provincia di Reggio Calabria apportare ai lavori un qualificato ed apprezzato contributo. Presenti, per il Presidente Raffa, l'Assessore Gaetano Rao ed il Presidente del Consiglio Antonio Eroi. Quest'ultimo è stato tra i primi ad intervenire e proporre all'Assemblea dei Presidenti di Provincia e dei Presidenti di Consiglio Provinciale presenti l'indizione di una giornata di mobilitazione straordinaria, prevista per il prossimo 31 gennaio 2012, mediante la convocazione in contemporanea di tutti i 107 consigli aperti alla partecipazione dei dipendenti e della cittadinanza, delle forze economiche, sociali e delle Istituzioni territoriali. Una proposta accolta poi positivamente in modo unanime che ha pure riscontrato l'aperto favore espres-

so dal Presidente UPI Giuseppe Castiglione.

"Ovviamente per arrivare preparati a questo giorno di mobilitazione ciascuno dovrà fare bene la propria parte - sottolinea Eroi - A noi spetta il compito ed il dovere di informare in modo chiaro e corretto i cittadini. Occorre informare l'opinione pubblica sul rischio licenziamento che interesserà ben 56.000 dipendenti del cui destino sembra non essere interessato nessuno. Si deve cominciare finalmente a dire la verità. Abolire le Province, così come si sta provando a fare, significa mettere una pietra tombale sulla democrazia in Italia. Le norme che il Governo propone a tal proposito sono assolutamente incostituzionali, altresì è inaccettabile che le Province che dovrebbero andare al voto nel 2012 siano commissariate in aperta lesione del diritto dei cittadini di eleggere democraticamente i propri rappresentanti".

"Il Governo Monti - ribadisce Eroi - rischia di ingenerare solo il caos istituzionale a completo discapito dei servizi e delle funzioni rese alle comunità locali, senza considerare poi il grave danno ad imprese ed aziende generato da un clima di incertezza sul futuro che provocherà una sostanziale paralisi rispetto alle potenzialità di investimento delle Province, già gravate dai tagli e dai limiti imposti dal Patto di Stabilità. Per quest'ultimo motivo, almeno per quanto riguarda la nostra Regione, ho inteso assumere l'iniziativa, in sintonia con il Presidente

Nazionale dell'UPI Giuseppe Castiglione, di chiedere l'apertura di un tavolo di incontro tra tutti i rappresentanti delle cinque province calabresi ed il Presidente della Regione Calabria, Giuseppe Scopelliti da tenersi prima della riunione del prossimo 31 gennaio. Una iniziativa che ha trovato concorde anche il Presidente della Provincia di Cosenza Mario Oliverio.

A Scopelliti chiediamo di attivare anche lui il ricorso alla Corte Costituzionale contro le disposizioni del Decreto Legge che riguardano le Province, così come hanno fatto altri suoi colleghi Presidenti di Regione nel resto d'Italia. Altresì, le cinque Province calabresi, almeno da quanto mi risulta - conclude Eroi - sono certo che non esiteranno a ribadire al Presidente Scopelliti la piena disponibilità a lavorare per una razionalizzazione delle circoscrizioni che porti ad un sostanziale accorpamento delle Province e, soprattutto, alla conseguente riduzione dell'amministrazione periferica dello Stato con la contestuale abolizione degli enti di secondo livello che esercitano funzioni che invece dovrebbero essere attribuite ai Comuni ed alle Province.

Se le Province alla fine dovranno scomparire, allora sarà pure il caso di dire la verità a tutti gli Italiani sull'assoluta inutilità di questa abolizione e sugli effetti solo negativi che questo fatto comporterà per tutti quanti noi.

La Provincia anticipa ai Comuni 500 mila euro per salvare i lavoratori acqueregine

Reggio Calabria - Cinquecentomila euro da anticiparsi ai Comuni per allontanare il rischio licenziamenti dei lavoratori della società Acqueregine s.p.a.

Queste le risorse economiche che l'Amministrazione Provinciale, guidata dal Presidente Giuseppe Raffa, ha deciso di mettere a disposizione di intesa con la Prefettura e con il Commissario Straordinario della società Acqueregine.

I lavoratori interessati da tale delicata vertenza occupazionale potranno così trascorrere, con un minimo di serenità in più, l'ultimo giorno dell'anno ed iniziare il 2012 con la speranza di un futuro migliore. Questo il messaggio che il Presidente Raffa ha voluto lanciare affinché, in modo responsabile, la società Acqueregine si determini ad annullare le lettere di licenziamento e facendo, altresì, appello al senso di responsabilità dei Sindaci dei Comuni del Comprensorio Provinciale affinché si mantenga fede agli impegni assunti nell'ultima riunione in Prefettura del 29 dicembre scorso. Da tale incontro era emerso, infatti, di comune accordo, un documento di intenti unitario che,

al momento, rappresenta l'unica seria via d'uscita per questa preoccupante situazione. L'Amministrazione Raffa prosegue così in modo tangibile nel rendersi fedele interprete del mandato ricevuto e del ruolo di regia e di coordinamento sui grandi temi che, anche dal punto di vista occupazionale, interessano il futuro del territorio provinciale.

Da quanto si apprende da fonti ufficiali, il Presidente Raffa, sin dai primi giorni di Gennaio, intende avviare un tavolo di confronto e di discussione con le parti sociali, gli Enti Locali e le Istituzioni interessate compresa la Regione Calabria.

A quest'ultimo ente si chiederà di rivedere la posizione assunta tramite un apposito ordine di giorno approvato dal Consiglio Regionale il quale, di fatto, esclu-

deva dalla futura gestione della depurazione l'Amministrazione Provinciale (prima presente tramite gli ATO provinciali) affidandola esclusivamente ai Comuni ed al Commissario Unico Straordinario. Una posizione da rivedere essendo intercorsa, appunto solo successivamente, l'approvazione del c.d. Decreto Milleproroghe che al contrario prolunga la permanenza nelle loro funzioni degli ATO di competenza provinciale favorendo così una possibile sinergia di questi ultimi che veda l'impiego dei lavoratori di Acqueregine.

Oggi tale decisione assunta dalla Regione apparirebbe di fatto contraddittoria e rischierebbe di rendere surreale ogni sforzo compiuto da Prefettura, Provincia e Comuni per salvare il destino di questi lavoratori.

La fine di quest'anno sarà ricordata per i sacrifici e per l'aumento delle imposte cui saremo chiamati come Italiani "per salvare l'Italia". Almeno così recita nelle sue intenzioni il Governo Monti. Un Governo di emergenza e di salute pubblica che però rischia di passare alla storia per essere ricordato come l'Esecutivo che baratterà la democrazia del nostro Bel Paese con le ragioni economiche dei grandi gruppi bancari, degli speculatori di Borsa, a favore di una Unione Europea che di unica ha, di fatto, solo la nostra moneta: quell'Euro che tanti disagi va provocando nelle tasche dei consumatori italiani sin dall'inizio della sua en-

trata in vigore.

L'anno 2012 per le Province Italiane sarà caratterizzato dall'inizio dell'operazione verità.

"In Calabria, ad esempio, sono oltre 3000 le famiglie dei dipendenti provinciali che, di fatto, potrebbero trovarsi senza lavoro nel 2013. Chi ne ha parlato fino ad oggi? Nessuno. Per questo - dichiara il Presidente Antonio Eroi - come Ufficio di Presidenza del Consiglio Provinciale di Reggio Calabria con l'inizio del nuovo anno chiederemo un incontro urgente prima di tutto con i sindacati a tutela dei diritti dei lavoratori delle Province, con le imprese e le associazioni di categoria che vedranno a rischio l'avanzamento

Grande concerto della Kiev String's Orchestra

Crotone - Una conclusione dell'anno sociale veramente brillante quello della Società Beethoven di Crotone. Venerdì 30 dicembre presso la Chiesa dell'immacolata, la "Kiev String's Orchestra" ha tenuto un concerto alla presenza di una chiesa gremita in ogni ordine di posto.

Moltissimi giovani e meno giovani, hanno seguito fino all'ultimo brano in piedi e in un silenzio quasi religioso per esplodere poi in applausi calorosi ed interminabili.

Un'orchestra superba che con un programma accattivante che comprendeva: A. Corelli - "Concerto per la notte di Natale"; J. Pachelbel - "Canone"; J. Strauss - "Pizzicato Polka"; "Voce di Primavera"; "Trisch - Trasch Polka"; "Sangue Viennese"; "Danubio blu"; G. Bizet - "Ouverture dalla Carmen"; J.S. Bach - "Aria sulla 4 corda"; J. Brahms - "Danza Ungherese n° 5"; G. Bizet - "Enteracte dalla Carmen"; P. Ma scagni - "Intermezzo dalla Cavalleria Rusticana"; A. Piazzolla - "Oblivion"; Autori vari - "Christmas Suite", ha rapito il pubblico presente.

A dire il vero gli organizzatori, visto che si trattava di un concerto infrasettimanale, di solito i concerti la Beethoven li tiene il sabato o la domenica, si aspettavano

un pubblico molto modesto, fatto soprattutto di appassionati.

Una presenza così massiccia e così partecipe, non solo non era prevista, ma soprattutto conferma che un lavoro di cesello ed una serietà professionale artistica, prima o poi pagano e lasciano un segno indelebile.

La scelta della "Kiev String's Orchestra" ha confermato qualora ve ne fosse bisogno l'impegno e la serietà con cui le Beethoven porta avanti anno dopo anno le stagioni concertistiche che da oltre trent'anni caratterizzano la vita musicale della nostra cittadina.

E l'orchestra nella sua globalità, ha dimostrato di meritare di concludere l'anno sociale.

Carattere musicale, caratura virtuosistica, brani orchestrali, tranne alcuni difficili da eseguire, ma realizzati con convinzione, timbro chiaro e larghe fasce sonore degli archi, episodi armonici e stilistici intrisi di echi balcanici, mirabilmente cantabili, bravura degli esecutori, ottima presa di suono, sono state fondamentalmente queste le caratteristiche che hanno fatto dell'orchestra, uno dei prodotti sonori "moderni", più intriganti, ascoltati recentemente.

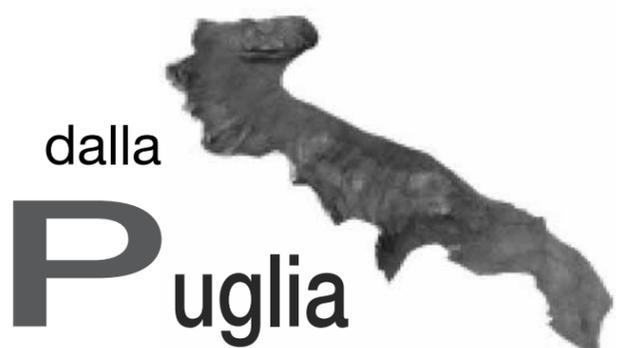
Un bis particolare e con un particolare arrangiamento l'"Ave Maria di Schubert" ha concluso un anno sociale molto intenso ed una serata superba.



Kiev String's Orchestra Crotone



Presidente Raffa



dalla

Puglia

Uva da tavola e da vino, cereali, latte e frutta salvano l'annata agraria 2011, gravemente compromessa dalla psicosi da batterio killer 'escherichia coli' che ha fatto crollare le vendite degli ortaggi. "La PLV (produzione lorda vendibile) dell'annata agraria 2011 risulta pari ad euro 2.355.768.940, in calo del 4% rispetto al dato dello scorso anno, a causa della disastrosa performance dei prodotti orticoli e del comparto olivicolo. Sul fronte occupazionale importanti i dati che raccontano di oltre 45mila imprese agricole che hanno assunto 178mila lavoratori per 14,5 milioni di giornate l'anno. Grande balzo in avanti delle esportazioni che segnano un +16,2%, nonostante il difficile momento congiunturale. Si tratta di un dato particolarmente significativo, se consideriamo il blocco degli scambi per diversi mesi con Paesi storicamente interessati alle

produzioni pugliesi come la Germania. Ciò significa che l'agroalimentare pugliese continua ad essere sinonimo di eccellenza e sicurezza alimentare". Così il Presidente della Coldiretti Puglia, Pietro Salcuni, ha aperto la consueta conferenza stampa di fine anno per fare il punto sull'andamento del settore agricolo pugliese.

Indiscussi i primati produttivi dell'agricoltura pugliese rispetto ai quantitativi nazionali: uva da tavola 68%, pomodoro 35%, ciliegie 30%, mandorle 35%, olive 35%, grano duro 21%, carciofo 31%, mandorle 30% e uva da vino 14%.

"Mi sento di fare un bilancio positivo per l'anno che sta per chiudersi - ha commentato l'Assessore alle Risorse Agroalimentari, Dario Stefàno - non solo perché la Puglia agricola è capace di tenere testa alla congiuntura internazionale, ma anche perché mostra una capacità di prospettiva

nonostante tardi ancora a venire una politica agricola nazionale. Penso ad un comparto che è capace di contribuire da protagonista all'export del sistema Puglia, che continua a registrare un trend straordinariamente positivo. Più che ottimo, infatti, il +16,2% dei "prodotti alimentari e bevande" dei primi 9 mesi del 2011, per il quale la parte da leone è svolta dalla produzione e commercializzazione estera delle nostre produzioni vitivinicole di qualità. Ma è straordinariamente significativo il +7,9% dei prodotti dell'agricoltura, a conferma di un trend tutto in crescita dei prodotti che fanno grande il nome della nostra regione nel mondo: dalla frutta, alla produzione di olive ed olio extravergine, dall'uva da vino all'uva da tavola".

La famiglia pugliese (2/3 componenti) spende in media ogni mese 430 euro per i consumi alimentari, il 5,5% in più rispetto alla media nazionale. Il capitolo di spesa più consistente riguarda carne (96 euro), ortaggi e frutta (74 euro), pane e farinacei (66 euro), latte, formaggi e uova (63 euro), oli e grassi (13,7 euro). Grande successo delle vaschette



di frutta già tagliata e sbucciata, pronta all'uso senza doversi "sporcare le mani" e da gustare come snack rompi-digiuno durante la giornata o come risparmio-tempo. L'aumento del consumo di piatti pronti riflette i cambiamenti in atto nella struttura stessa delle famiglie e nelle abitudini, dovute al maggior numero di donne lavoratrici e alla crescita del numero dei single.

"Confermati, purtroppo, anche nel 2011 - denuncia il Direttore della Coldiretti Puglia, Antonio De Concilio - i numeri drammatici del mercato parallelo di prodotti agricoli provenienti da migliaia di chilometri di distanza, spesso sofisticati, spacciati per prodot-

ti di qualità, quando di qualità non sono, utilizzando il marchio 'made in Puglia', a danno dell'imprenditoria agricola pugliese e dei consumatori. La Coldiretti Puglia ha deciso di costituirsi parte civile in tutti i processi contro frodi, sofisticazioni e fenomeni criminosi (vedi gli ultimi sequestri di olio) che arrecano danno al territorio e all'agroalimentare pugliese di qualità. Da qualche settimana esiste uno strumento in più, la Legge 180 dell'11 novembre 2011 che legittima le associazioni di categoria (riconosciute dal CNEL) a proporre azioni in giudizio a tutela del settore e consente di impugnare atti amministrativi lesivi degli interessi diffusi".

Imu : una nuova tassa sui lavoratori dipendenti e i pensionati

Bari - Tra i provvedimenti contenuti nella finanziaria salva Italia fine anno, particolare attenzione merita l'Imu, ovvero l'imposta municipale che andrà a sostituire l'Ici. A livello nazionale, l'Imu sulla prima casa peserà mediamente, per una famiglia senza figli a carico, 133 euro: si tratta, quindi, di una nuova tassazione annuale su quei cittadini che, nella maggior parte dei casi, con i risparmi di una vita hanno acquistato il tetto sotto cui vivere. Invece, per molti possessori di seconde case, potrebbe esserci, in molte città, un risparmio. Analizzando i dati che emergono da un nostro studio, per una prima casa

di 90 metri quadri, ovvero l'abitazione che risponde ai bisogni di un nucleo familiare, l'Imu peserà, mediamente a livello nazionale, 133 euro annui in assenza di figli a carico, 83 euro con un figlio, 33 con due figli. Considerando, invece, il caso di un nucleo familiare con reddito da lavoro dipendente di 23 mila euro, l'Imu sulla seconda casa peserà 632,73 euro, a fronte dei 537,37 della precedente Ici ed Irpef, con un incremento del 17,75%. Considerando un nucleo familiare con reddito da lavoro autonomo di 90 mila euro, l'Imu sulle seconde case disponibili sarà sempre di 632,73 euro, mentre la precedente

Ici ed Irpef era di 625,37, con un aumento del solo 1,18%. Analizzando i dati della nostra Regione, afferma Aldo Pugliese - Segretario Generale della Uil di Puglia e di Bari -, e prendendo come campione rappresentativo la città di Bari, l'Imu sulla prima casa sarà di 216,48 euro non avendo figli a carico: si tratta di quasi il doppio del valore medio nazionale; mentre avendo quattro figli a carico l'Imu scenderà a 116,48 euro. Nel caso del nucleo familiare con reddito di 23 mila euro annui da

lavoro dipendente, l'Imu sulla seconda abitazione disponibile, sempre a Bari sarà di 791,31 euro, il 12,68% in più rispetto alla precedente Ici ed Irpef. Per il lavoro autonomo con reddito da 90 mila euro, l'Imu sulla seconda abitazione sarà sempre di 791,31 euro, a fronte degli 817,27 euro dell'Ici ed Irpef, quindi -3,18%. Ancora una volta la manovra finanziaria, continua Pugliese, mostra segnali d'iniquità: paga di più chi guadagna di meno ed ha un reddito da lavoro dipendente o da pensione,

senza contare le notevoli differenze che si riscontrano a livello territoriale. E' necessario che tutti contribuiscano alla stabilizzazione dei conti pubblici, ma ogni cittadino deve farlo rispetto alle reali capacità economiche; bisogna, con un'imposta progressiva, tassare di più chi ha più immobili ed introdurre detrazioni per le fasce economicamente e socialmente più deboli.

*Il Segretario Generale
Uil di Puglia e di Bari
Aldo Pugliese*

Nasce il club Emas ed Ecolabel Puglia

Bari - È nato il Club Emas ed Ecolabel Puglia e avrà sede all'interno della Fiera del Levante. L'Associazione, come è stato sottolineato in conferenza stampa, intende perseguire la promozione e lo sviluppo della qualità ambientale del territorio, delle organizzazioni pubbliche e private, dei prodotti e servizi attraverso la cultura di una nuova dinamica di intense relazioni tra Enti pubblici, imprese e professionisti che incentivano la diffusione delle certificazioni ambientali, in generale, e degli schemi EMAS ed ECOLABEL in particolare.

La scelta della Fiera come sede dell'Associazione non è casuale come sottolinea il presidente dell'Ente barese, Gianfranco Viesti: "La Fiera è il luogo della circolazione di persone e idee. Da qui potranno svilupparsi pratiche come le certificazioni ambientali, essenziali per uscire positivamente dalla crisi. Peraltro il nostro quartiere deve transitare velocemente verso la sostenibilità idrica, energetica, delle telecomunicazioni e della mobilità".

Gian Maria Gasperi, direttore di A.FO.R.I.S-Impresa Sociale, evidenzia "la presenza nel Club di attori istituzionali, del mondo imprenditoriale e delle organizzazioni professionali e l'impegno della Regione Puglia, già concretizzati in diverse e importanti iniziative per strategie di produzione e consumo sostenibile (Scuola EMAS ed ECOLABEL, contributi per la certificazione ambientale, Green Public Procurement - Acquisti Verdi, etc.)".

In particolare al Club Emas ed Ecolabel Puglia aderiscono i Distretti Produttivi Regionale per l'Ambiente e il Riutilizzo (il presidente Lorenzo Ferrara ricorda che comprende oltre 200 aziende, istituzioni, Centri di ricerca e Università pugliesi), "La Nuova Energia" e "Edilizia Sostenibile", il Gruppo AQP SpA, le aree protette registrate Emas del Parco Nazionale del Gargano, della Riserva Marina di Torre Guaceto, i Comuni di Roseto Valfortore e Rocchetta Sant'Antonio, alcuni Enti di certificazione, aziende e consorzi di strutture alberghiere.

Un nuovo servizio di intermediazione per il lavoro

Manfredonia - È stato firmato lunedì 5 dicembre, presso l'Assessorato alle Politiche Sociali, un atto di impegno tra il Comune di Manfredonia (dott.ssa Sipontina Ciuffreda) e il Formez (direttore generale Marco Villani) per attivare una serie di interventi di intermediazione locale per il lavoro.

"L'intervento - ha detto l'Assessore Paolo Cascavilla - si inquadra nelle azioni messe in atto, in questo momento di crisi finanziaria ed economica, per accompagnare i lavoratori licenziati e disoccupati al reinserimento nel mercato del lavoro".

Quello che viviamo è uno scenario in cui i servizi per la ricerca del lavoro svolgono una funzione importante e sono tenuti a operare con efficienza ed efficacia, affinché si riducano al minimo i tempi di permanenza nello stato di disoccupazione, mobilità, inoccupazione e sia breve il periodo di transizione dallo stato di disoccupazione a quello di nuova occupazione.

E' pertanto opportuno che tutti i soggetti pubblici e privati possano fungere da intermediari tra domanda e offerta di lavoro e che tutti operino in sinergia.

I servizi di intermediazione dovranno assicurare informazioni sui fabbisogni espressi dalle aziende sul territorio, sulle normative in materia di lavoro, sugli incentivi e sgravi contributivi connessi all'assunzione di soggetti che usufruiscono di trattamento di sostegno del reddito. Ed ancora dovranno informare su borse di studio, sugli incentivi per l'autoimprenditorialità, le opportunità per il lavoro accessorio, fornire assistenza per la compilazione del curriculum vitae europeo e delle richieste di lavoro.

Il nuovo servizio dovrà integrarsi con altri livelli di governo del mercato del lavoro: centri per impiego, enti di formazione, università, scuole superiori, camere di commercio e strutture private.

Accanto alla intermediazione il Formez opererà per la gestione di servizi innovativi: apprendistato, tirocini formativi e di orientamento, microcredito.

Il Comune di Manfredonia è una delle 15 amministrazioni presso cui sarà realizzata la sperimentazione per l'implementazione dei servizi di intermediazione al lavoro.

In particolare il Comune si impegna ad attuare i provvedimenti

interni per l'attivazione dell'Ufficio (spazi idonei alla gestione dello sportello e il personale), a curare la formazione continua degli operatori, a richiedere gli accreditamenti al Ministero del Lavoro e alla Regione, a concertare con la Provincia e il centro per l'impiego di riferimento una convenzione per usufruire dei servizi amministrativi e la promozione presso la cittadinanza e le imprese dei nuovi servizi attivati.

Il Formez, invece, fornirà affiancamento per l'attivazione e lo sviluppo dei servizi di intermediazione locale al lavoro, attività formativa per il personale individuato dall'Amministrazione, renderà disponibili software gestionali specializzati per i servizi al lavoro, metterà a punto manuali e strumenti operativi per l'organizzazione e la gestione dei servizi.

"Si tratta - ha dichiarato il Sindaco - di uno strumento utile, che potrà dare i suoi frutti per rendere più trasparente il mercato del lavoro e potrà regolamentare anche il lavoro stagionale e accessorio. E' uno strumento che potrà rivelare la sua grande efficacia in una fase di crescita economica, che speriamo non tardi a venire".

A cura di Gianfranco D'Ettoris

Affitti e condominio

Confedilizia risponde

La rubrica fornisce risposta solo a quesiti di interesse generale. Non saranno, pertanto, presi in considerazione quesiti né a carattere personale né relativi a questioni già pendenti innanzi all'Autorità Giudiziaria.

I quesiti vanno inoltrati alla Confedilizia tramite le oltre 200 Associazioni territoriali aderenti alla stessa e presso le quali è possibile attingere anche ogni ulteriore informazione. Per gli indirizzi delle Associazioni consultare i siti www.confedilizia.it www.confedilizia.eu oppure telefonare al numero 06.67.93.489.

MANCATA PRESENTAZIONE MODELLO 770

Qual è la sanzione cui va incontro il condominio nel caso in cui siano state versate le ritenute ma non sia stato presentato il modello 770?

Per il caso di cui trattasi è prevista una sanzione da un minimo di 258 euro a un massimo di 2.065 euro, oltre 51 euro per ogni percipiente non indicato.

LOCAZIONE STIPULATA DAL CUSTODE GIUDIZIARIO

Si domanda se la locazione di un immobile stipulata dal custode giudiziario nell'ambito di una procedura concorsuale possa essere opposta all'acquirente di tale bene a seguito di vendita forzata.

La risposta è negativa. Secondo la Cassazione, infatti, la durata di una locazione del genere "risulta «naturaliter» contenuta nei limiti della procedura concorsuale", sicché non può essere "opposta a colui che abbia acquistato il bene a seguito di vendita forzata" (cfr. sent. n. 20341 del 28.9.'10).

DETRAZIONE DEL 36% E BONIFICO

Un amministratore di condominio domanda come vada effettuato il bonifico ai fini della detrazione del 36%.

Per i lavori sulle parti comuni, il bonifico deve essere effettuato versando l'intera somma e indicando

il codice fiscale sia del condominio sia di colui che provvede al pagamento (amministratore o condomino incaricato).

RISOLUZIONE IN CASO DI CEDOLARE SECCA

Ho optato per il regime della cedolare secca e vorrei sapere se in caso di risoluzione sarò tenuto a pagare l'imposta di registro.

No, l'opzione per il regime della cedolare secca sostituisce l'imposta di registro anche per il caso di risoluzione del contratto di locazione (cfr. circolare Agenzia Entrate n. 26/E dell'1.6.'11).

Con la Manovra spunta un altro tributo

Corrado Sforza Fogliani
presidente Confedilizia

La manovra del Governo ha riordinato il tributo comunale rifiuti, a decorrere dall'1 gennaio 2013. E fino a qua, si tratta - come detto - solo di un "riordino". Ma con lo stesso provvedimento il Governo ha varato (e il Parlamento approvato) anche un tributo del tutto nuovo, che finora - quindi - non c'era e che - per la verità - ha nella legge una giustificazione del tutto formale, per non dire assurda.

Il tributo, dunque, è stato concepito come "maggiorazione" del tributo rifiuti, ma la sostanza (trattarsi, cioè, di un nuovo "balzello" vero e proprio) non per questo cambia. La legge dice infatti che la maggiorazione è istituita "a copertura dei costi relativi ai servizi indivisibili del Comune" (come

se, per questi, non ci fosse già anche l'Imu). La maggiorazione del tributo rifiuti a questo titolo non sarà lieve (dato che - oltretutto e come visto - si tratta di un doppiopione di un'imposta già esistente e non poco gravosa) sibbene di 0,30 euro per metro quadrato (e, quasi che questo non bastasse, si precisa nella legge che i Comuni potranno comunque "aumentare" la maggiorazione - di diminuirli, ovviamente... neanche lo si ipotizza - fino a 0,40 euro, "anche graduandola in ragione della tipologia dell'immobile e della zona ove è ubicato" (facoltà, quest'ultima, che - è facile prevedere - farà sbizzarrire gli enti locali).

Tanto perché nessuno si faccia una neppure minima illusione, la legge sulla manovra si premura poi di precisare che è "fatta salva" l'applicazione del tributo provinciale per l'ambiente (altro tributo al quale non corrisponde alcun specifico obbligo in ma-

teria delle Province), che è com'è noto un'addizionale - fino al 5 per cento - dell'imposizione rifiuti. Un'imposizione, questa, che - per i tassatori nostrani - si appalesa, così, un treno al quale vieppiù aggiungere nuovi vagoni (anche per la ragione che i cittadini, quasi quasi, non si accorgono neppure - se non nel carico tributario, via via in aumento - di corrispondere tributi differenti da quello base, quello - appunto - sui rifiuti). Una scoperta tassatoria, questa dei "treni tributari", sempre più praticata: lo si è fatto anche per la tassa di scopo comunale e per la (nuova) tassa di scopo provinciale, entrambe istituite - sempre per la stessa ragione, così il contribuente se ne accorge meno - come addizionali (e anche qua, non sono le uniche, basti pensare a quella regionale...) alla vecchia Ici, in un formicaio di tasse sempre più (volutamente) intricato e (opportuna-mente, per i tassatori) fumoso.

Fotovoltaico e semplificazione

Corrado Sforza Fogliani
presidente Confedilizia

Diversi sono i temi toccati dalla Confedilizia nel corso dell'audizione svolta, presso la Commissione Ambiente della Camera, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulle politiche ambientali in relazione alla produzione di energia da fonti rinnovabili.

Prima di tutto, l'avv. Pier Paolo Bosso (incaricato, per la Confederazione, del tema) ha posto

l'accento sulla tecnologia fotovoltaica, che è quella che sta determinando più interesse per le opportunità che offre alla proprietà immobiliare.

Favorire l'investimento diretto e la realizzazione di impianti sia su case mono-bifamiliari, sia sui condomini è l'altro punto principale affrontato dalla Confedilizia. Nel caso del condominio, la semplificazione giuridico-amministrativa co-stituirebbe un importante punto di partenza: ad esempio si potrebbero favorire fiscalmente strumenti quali la locazione ad hoc a terzi delle

coperture degli edifici o la concessione delle stesse in diritto di superficie, per la realizzazione di impianti fotovoltaici. Al proposito, l'avv. Bosso ha citato uno studio dell'Iea (International energy agency-Photovoltaic power systems programme), che ha stimato per l'Italia un'area di tetti potenzialmente disponibile per l'inserimento di pannelli fotovoltaici pari a 763,53 km quadrati (di cui 410 in edifici residenziali e il restante in edifici agricoli, industriali e commerciali) e un'area di facciate pari a 286,32 km quadrati. La produzione potenziale

da fotovoltaico, nel caso di utilizzazione di tutta l'area presa in considerazione dallo studio Iea, sarebbe pari a circa 126 TWh/anno, corrispondenti al 45% dei consumi elettrici nazionali.

Utilità

A cura della CONFEDILIZIA di Crotone - Via Lucifero 40 - Tel. 0962/905192
Sito Internet: www.godel.it/confediliziakr



Leonardo Paggi
**Un'altra Italia
un'altra Europa**
Il Mulino
pp. 320 € 33,00

Oggi è sotto gli occhi di tutti il grande malessere sociale prodotto dalla scelta di affidare il governo dell'Europa ad organi "tecnici" politicamente irresponsabili. In Italia è ormai in pericolo la stessa coesione sociale e territoriale. In un bilancio sul 150° anniversario della nostra unità nazionale, gli autori di questo volume trattano diffusamente del degrado che l'ideologia del mercato ha prodotto in tutti i campi.



Goran Therborn
**Le società d'Europa
nel nuovo millennio**
Il Mulino
pp. 464 € 33,00

Come è cambiata l'Europa nel passaggio tra il XX e il XXI secolo? Questo volume affronta un'impresa intellettuale nuova: tracciare un quadro storico-comparativo delle società europee sulla base di dati geografici, culturali, sociologici ed economici. Impresa tanto più ambiziosa in quanto l'Europa di cui qui si tratta non è limitata alla sua parte occidentale, né all'Unione europea, ma si estende dall'Atlantico agli Urali.



Elisabetta Ruspini
Studiare la famiglia che cambia
Carocci
pp. 320 € 27,00

Com'è cambiata la famiglia nel tempo? Possiamo parlare di "disincanto" nei confronti dell'istituzione matrimoniale? Che cosa significa, oggi, essere genitori? Separazioni e divorzi sono diventati riti di passaggio? I tempi e i modi di transizione alla vita adulta si stanno modificando? Come sta mutando la condizione degli anziani? E in che modo "studiare la famiglia che cambia"?



Sabino Cassese
**L'Italia: una società
senza Stato**
Il Mulino
pp. 112 € 10,00

In 150 anni l'Italia unita ha fatto molti progressi. Il numero dei suoi abitanti è quasi triplicato. Non è più Paese di emigrazione, anzi ha ora oltre 4 milioni di immigrati. La speranza di vita dei suoi abitanti è più che raddoppiata e la mortalità infantile è oggi cento volte minore di quella del 1861. L'analfabetismo è sceso dal 78 a meno del 2 per cento. Tutto ciò è avvenuto nonostante la presenza di un agente storico, come lo Stato italiano, tanto debole.



Gosta Esping-Andersen
**La rivoluzione incompiuta
Donne, famiglia, welfare**
Il Mulino
pp. 248 € 25,00

E' vero che sono le rivoluzioni tecnologiche a cambiare il mondo, ma nella società contemporanea altrettanto importante è stata la rivoluzione dei comportamenti femminili. Che tuttavia resta incompiuta, perché l'uguaglianza di genere ha fatto più strada tra i ceti più ricchi e istruiti, in cui la maggiore presenza di coppie a doppio (e alto) reddito consente anche un maggiore investimento a favore dei figli.



Marco Giovanni Mariani
Valutare le prestazioni
Il Mulino
pp. 256 € 20,00

Nelle organizzazioni ogni intervento in senso meritocratico non può prescindere da una valutazione del lavoro svolto. Ciò tuttavia non significa unicamente premiare o sanzionare, ma soprattutto comprendere e valorizzare la performance in un'ottica di miglioramento delle condizioni di lavoro e di arricchimento professionale. Il volume fornisce sia i modelli teorici sia gli strumenti applicativi per una efficace valutazione delle prestazioni.



Elio Veltri, Francesco Paola
I soldi dei partiti
Marsilio
pp. 192 € 20,00

Il finanziamento pubblico ai partiti in Italia, chiamato "rimborso delle spese elettorali" per aggirare il referendum abrogativo del 1993 e la tagliola della Corte Costituzionale, è il più elevato del mondo: 200 milioni di euro all'anno, con il minore controllo in assoluto. I soldi dei rimborsi - che per legge devono andare ai partiti - possono così essere riscossi da associazioni costituite da poche persone in nome del partito o dirottati altrove senza che nessuno abbia qualcosa da eccepire.

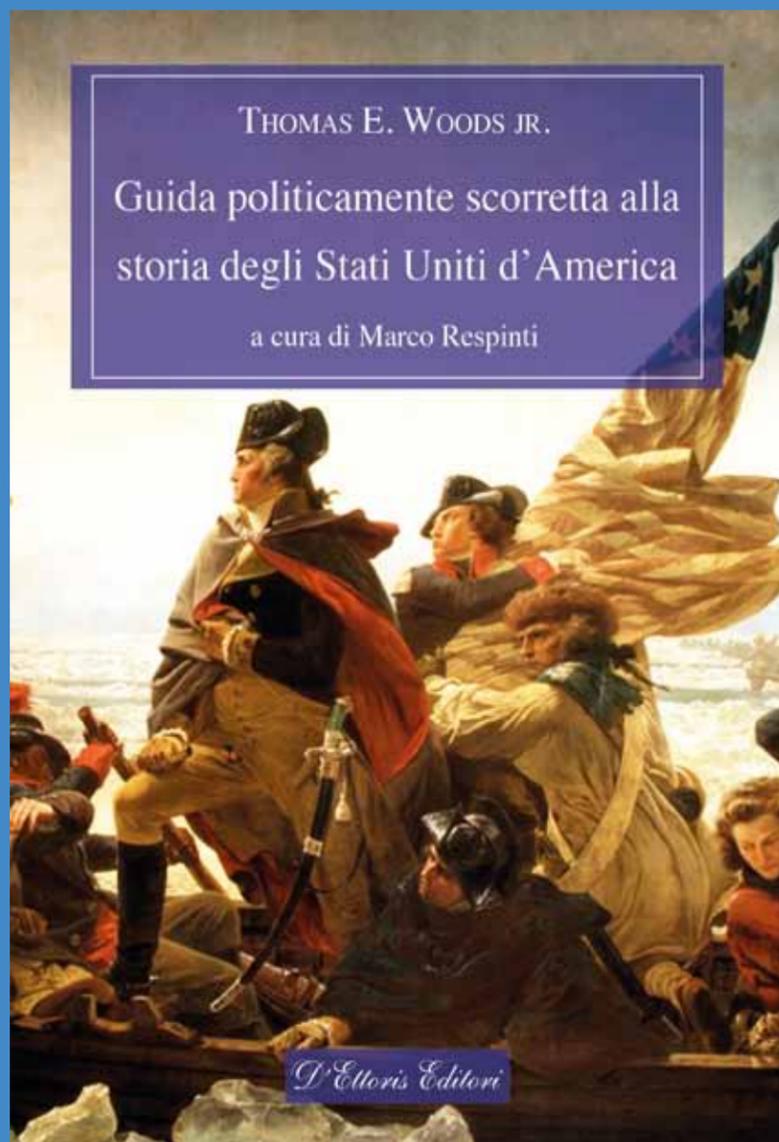


Guido Corbetta
Le aziende familiari
Egea
pp. VIII-216 € 24,00

Il libro affronta tutti i temi rilevanti per la continuità delle aziende. Dopo aver dedicato qualche pagina a sfatare alcune false credenze sulle aziende familiari, l'Autore prosegue con tre capitoli dedicati rispettivamente ai caratteri originali delle aziende familiari, agli strumenti necessari per analizzarle e ai caratteri delle aziende familiari di successo e dedica i successivi sei capitoli alle strategie di tali aziende.

Guida politicamente scorretta alla storia degli Stati Uniti d'America

a cura di Marco Respinti



L'autore

Thomas E. Woods Jr. (1972-) è docente di storia presso il Ludwig von Mises Institute. Laureatosi ad Harvard e specializzatosi presso la Columbia University, è autore di vari volumi di economia, di storia e di diritto costituzionale americani. Le sue opere sono state tradotte in più di dieci lingue, fra cui il cinese, il russo, il polacco e il coreano. In italiano sono già usciti *Come la Chiesa Cattolica ha costruito la civiltà occidentale* (Cantagalli, 2007) e *La Chiesa e il mercato* (liberilibri, 2008), opera per il quale è stato insignito del Templeton Enterprise Award. Decine di riviste, tra cui l'*American Historical Review*, il *Quarterly Journal of Austrian Economic*, il *Catholic Social Science Review* e *Human Events*, hanno ospitato suoi contributi. È stato più volte tra i relatori dell'annuale CPAC, The Conservative Political Action Conference e ospite dell'anchorman televisivo conservatore Glenn Beck. Nella galassia conservatrice americana, Woods si sente idealmente vicino a Russell Kirk (1918-1994), Richard Weaver (1910-1963) e Robert Nisbet (1913-1996), per i quali – sia pur con diverse sfumature – lo statalismo e il laicismo militante sono due volti dello stesso nemico dell'ordine americano.

Proprio questo volume di Thomas Woods, rivelatosi negli Stati Uniti un vero e proprio best-seller, ha inaugurato nel 2004 la fortunata collana statunitense delle Guide politicamente scorrette della Regnery Publishing, che oggi ospita diciannove titoli, di cui cinque disponibili in lingua italiana. L'approccio di Woods alla storia americana, ha affermato lo storico Clyde N. Wilson, «è ardito, brillante, provocatorio e, cosa ancora più apprezzabile, è piacevole». L'opera, spiega l'autore nella sua Prefazione, intende essere un'introduzione ad alcuni degli aspetti più controversi della storia americana – dalle origini coloniali fino all'«era Clinton» – quasi sempre presentati, anche di qua dell'oceano, con lenti ideologiche deformanti. Il lettore italiano potrà, ad esempio, scoprire quanto gli ideali della guerra di indipendenza americana fossero lontani da quelli della Rivoluzione in Francia del 1789; che la cosiddetta «guerra di secessione» non fu combattuta solo e principalmente per la schiavitù; che le politiche assistenziali nel new deal e lo strapotere dei sindacati peggiorarono gli effetti della Grande Depressione; che l'infiltrazione comunista nelle stanze di Washington ai tempi del senatore McCarthy era reale; che la politica e la personalità di alcuni tra i Presidenti più amati dall'establishment liberal – Lincoln, F. D. Roosevelt o J. F. Kennedy – furono tutt'altro che esenti da ambiguità. Come per le altre Guide, al testo sono affiancati riquadri che ne vivacizzano la lettura: suggerimenti bibliografici, citazioni sorprendenti, soprattutto di «parte avversa», e incursioni nel bizzarro mondo del politicamente corretto.

*Opera di
prossima
pubblicazione*

D'Ettoris Editori

I-88900 Crotona, via Lucifero 40
Tel. 0962/90.51.92 Fax 0962/1920413
www.dettoriseditori.it